

**P.E.N. CLUB  
ITALIA ONLUS**

### **A Venezia con Iosif**

Anatolij Najman ricorda due giorni trascorsi a Venezia con l'amico Brodskij nel 1989. Una vita da perseguitato e un trionfo da esule. La Fondazione a New York e Roma.

*Anatolij Najman  
Pagine 4-7*

### **Autori italiani tradotti all'estero**

A parte i «classici» ed alcuni autori come Calvino, Eco, Moravia e Sciascia, la situazione degli autori italiani tradotti all'estero è difficile. Le nuove iniziative.

*Marina Giaveri  
Pagine 9-11*

### **Matvejevic in manicomio**

Lo scrittore bosniaco Predrag Matvejevic, 84 anni, è segregato in un ospedale psichiatrico a Zagabria, il «Godan dom». Nel 2009 ha avuto la cittadinanza onoraria italiana.

*Roberta Trice  
Pagina 13*

### **Pen: in Galizia l'82° congresso**

Si terrà in Spagna, ad Orense, dal 26 settembre al 2 ottobre prossimi, l'82° Congresso internazionale del Pen. Quello della Galizia è uno dei quattro Centri iberici.

*Roberta Moretti  
Pagina 15*

### **Due lutti del Pen Italia**

Valentino Zeichen, 78 anni, e Julia Dobrovolskaja, 99, ci hanno lasciati entrambi nel luglio scorso. Il poeta a Roma; la scrittrice italo-russa a Milano dove viveva dal 1982.

*Svenbro e Réti  
Pagine 16-17*

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno X, n. 36 • luglio-settembre 2016 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. +39.335.7350966 • segreteria@penclubitalia.it • www.penclubitalia.it • CC postale n. 88341094  
Poste italiane spa. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 deb Milano • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT15R010300160900000365918; dall'estero BIC PASCITMIM18

**A 20 ANNI DALLA MORTE**

## **Brodskij, il leone di Leningrado**

Nel 1996 moriva, a New York, Iosif Brodskij, a soli 56 anni. Un infarto. Come da suo desiderio, le spoglie sono state traslate a Venezia, nel cimitero di San Michele, che accoglie anche quelle di Ezra Pound, Sergej Džagilev ed Igor Stravinskij. Nove anni prima, il poeta russo naturalizzato americano era stato insignito del Premio Nobel per la letteratura. Per i vent'anni dalla morte il Pen Italia lo ricorda con un articolo di Alessandro Niero, una prosa dell'amico Anatolij Najman su due giorni trascorsi insieme nel 1989 a Venezia, e una notizia sulla Fondazione Brodskij di New York, che ha anche una sede a Roma.

di **ALESSANDRO NIERO**

**A**bandonare la rigida scuola sovietica a quindici anni (in un gesto di giovanile eversione) e, trent'anni dopo, fregiarsi del Nobel per la letteratura (massimo riconoscimento e massima integrazione nel sistema letterario internazionale). Combinare, in un miracoloso equilibrio formale, il primo Novecento poetico russo (Osip Mandelštam e Marina Cvetaeva) e la poesia metafisica inglese (John Donne). Costruirsi, accanto a una ferma identità di poeta russo, un'altrettanto solida identità di prosatore angloamericano, che conquista lettori a ogni latitudine. Iosif



segue a pag. 2 →

Iosif Brodskij, Premio Nobel per la letteratura, di cui ricorre il ventennale della morte, in una fotografia (1990) di Leonardo Céndamo



P.E.N. CLUB  
ITALIA

2

## I LIBRI DEL PEN

Nina Artioli (a cura), *Omaggio a Gae Aulenti*, Corraini, pp. 112, € 18  
La pubblicazione ripercorre la mostra su Gae Aulenti, a quattro anni dalla sua scomparsa, presso la Pinacoteca Agnelli di Torino. Curata dalla nipote Nina Artioli (non è mia parente *n.d.r.*) è una coinvolgente testimonianza sul multiforme percorso artistico ed umano del grande architetto scomparso nel 2012, a 85 anni.

**Voto 7**  
Ermanno Ranzani (a cura), *Mario Bellini architetto*, Silvana, pp. 312, € 50  
Approfondita documentazione sulla lunga attività di uno dei più noti architetti italiani che ha prodotto opere significative in ogni campo della progettazione (design, architetture, allestimenti), ordinato per schede di particolare interesse critico e aperto dalla prefazione dello storico inglese Kenneth Frampton.

**Voto 7**  
Matteo Vercelloni, *Breve storia del design italiano*, Carocci, pp. 232, € 16  
Edizione aggiornata e arricchita sull'evoluzione del design italiano e su quanti ne hanno determinato il successo facendo del Made in Italy un'icona riconosciuta in tutto il mondo. Guida inoltre alla conoscenza della Triennale Design Museum, vetrina e riferimento di un'attività capace di fondere invenzione e artigianato.

**Voto 8**

## ARCHITETTURA

a cura di ALBERTO ARTIOLI

## I LIBRI DEL PEN

Philip Levine, *Notizie del mondo* Mondadori, pp. 158, € 18  
Amico dell'Italia con il mito della Guerra Civile spagnola, Philip Levine (1928-2015) parla del lavoro nell'industria pesante nella natia Detroit, in lunghi squarci di versi tranquilli. La storia di una vita: affetti, paesaggi, passioni, lavori. Una presenza serena e vitale.

**Voto 8**  
Rita Dove, *La scoperta del desiderio* Passigli, pp. 156, € 18,50  
La colta e avvertita Rita Dove (Akron, 1952) affronta i temi della vita afro-americana senza indulgere a stereotipi, ma cercando spunti narrativi nella storia di famiglia e nella tradizione femminile (c'è anche Boccaccio). Poeta laureata Usa, nel 2011 è stata invitata a leggere alla Casa Bianca.

**Voto 7**  
Hart Crane, *White Buildings* Grenelle, pp. 86, € 14  
Unica raccolta (1926) di un lirico maledetto, morto suicida a 33 anni, qui utilmente ritradotta. Riproposta al lettore italiano la questione della grandezza assoluta di Crane: asserita perentoriamente da Harold Bloom, non facile da percepire in traduzione. Non c'è dubbio però che *Riposo di fiumi* e *Viaggi II* siano imperdibili.



P.E.N. CLUB  
ITALIA

3

## LETTERATURA AMERICANA

a cura di MASSIMO BACIGALUPO

A 20 ANNI DALLA MORTE DEL PREMIO NOBEL 2

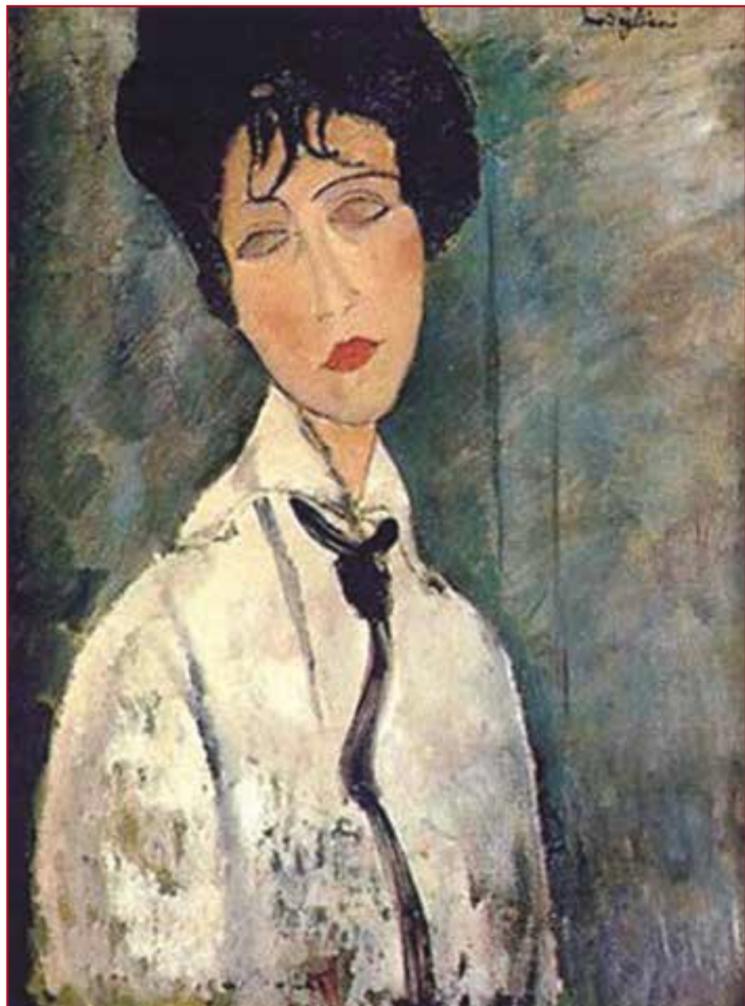
BRODSKIJ (1940-1996)

# Canto struggente di un poeta errante. Fra Russia, Stati Uniti, Svezia e Italia

## Mandelštam, Cvetaeva, il «cerchio magico» dell'Achmatova e l'epilogo a Stoccolma. Iosif: «Venezia? Ciò da cui tutto venne»

segue da pag. 1 →

Brodskij sta al centro di questi campi di forza. È nato nel 1940 in una Leningrado dove, nonostante i ventitré anni di livellante potere sovietico, vibrava una letteratura pre e postrivoluzionaria ontologicamente quasi più importante della vita. L'ex San Pietroburgo pullulava di poeti e sodalizi letterari pronti a creparsi per un dissapore su questo o quello scrittore preferito. Lì Brodskij scopre la sua vocazione relativamente presto (16-17 anni) non tanto (non solo) per spirito emulativo, ma per spirito di competizione: legge i versi di un poeta suo contemporaneo e crede di poter far meglio. E sarà così, ma non prima di aver metabolizzato con velocità inebriante due secoli di poesia russa, assimilandone gli istituti formali (rima, metro, strofa) senza poi rinnegarli, bensì eleggendoli a frangiflutti che proteggono dal principio annacquante del verso libero. Quando nel 1961 conosce Anna Achmatova grazie a Evgenij Rejn (che con Brodskij, Anatolij Najman e Dmitrij Bobyšev formerà attorno alla donna una sorta di «cerchio magico»), non sarà per vezzo che la poetessa immortalata in gioventù da Modigliani dirà: «Io e lei, Iosif, conosciamo l'intero rimario della lingua russa». Achmatova è faro umano e umanistico per Brodskij: egli non ne seguirà propriamente il tracciato poetico, ma eleggerà l'attività letteraria a occupazione-principe, anche nelle sue espressioni più «occasional», come le personalissime e accattivanti versioni poetiche eseguite da varie lingue basandosi su traduzioni interlineari. «Giocare a fare il creativo» senza, tuttavia, avere una qualsivoglia occupazione fissa, diventa pericoloso in un Paese dove lo status omologante di lavoratore era, più che diritto, dovere. Il rischio di passare per «parassita» era non solo dietro



l'angolo, ma anche punibile per legge (ne era uscita una, in proposito, nel 1961). E così accade. Impubblicato (salvo una poesia per bambini apparsa nel 1962), noto soltanto in una cerchia ristretta (pochi ma buonissimi), immerso in una scrittura complessa e ininquinabile (più «asovietica» che «antisovietica»), il ventiquattrenne Iosif riceve la luce scottante dei riflettori nel 1964, con un processo-farsa in cui lo si scredita prima come

giovane svogliato e fannullone, poi come autore pretenzioso e grafomane, inchiodandolo a cinque anni di confino nel poco bucolico villaggio di Norinskaja (vicino ad Archangel'sk, nel remoto Nord). Intanto, però, il parziale resoconto del processo, stilato da Frida Vigdorova, fa il giro del mondo. All'arcigna giudice Savel'eva, che gli domanda se avesse studiato per diventare poeta, Brodskij avrebbe risposto, un po' smarrito, di non pensare alla poesia come



a un frutto dello studio, ma come a un dono di Dio... La vicenda smette di essere interna e assume contorni internazionali. Perfino Sartre si adopera a favore del giovane poeta, che infatti sconterà meno di due quinti della pena. Nelle innumerevoli interviste rilasciate (vedi in italiano le adelphiane *Conversazioni* e, soprattutto, i *Dialoghi con Iosif Brodskij* di Solomon Volkov, Lietocolle), Brodskij non enfatizzerà mai l'episodio del

processo, sottolineando, invece, il «buono» del confino, dove aveva iniziato un corpo a corpo traduttivo con alcune poesie di John Donne che si rivelerà estremamente fruttifero per la sua poesia. Nel 1965 torna a Leningrado, in un certo senso da vincitore, con una biografia nutrita. In quello stesso anno escono a Washington, non autorizzate da Brodskij, *Poesie e poemi* (*Stichotvoreniya i poemy*), bell'esempio di *tamizdat*, ossia di pubblicazione censurata in patria



Da sinistra: Anna Achmatova ritratta da Amedeo Modigliani e in una foto nel suo studio. Sopra: Iosif Brodskij a Leningrado piange sul feretro della poetessa russa, alla quale era legato, il giorno del funerale (10 marzo 1966). Il Premio Nobel aveva conosciuto l'Achmatova nell'agosto del '61, presentatagli dal giovane poeta Evgenij Rejn entrando nel celebre «cerchio magico» (*volšebnyi krug*) di cui facevano parte anche Dmitrij Bobyšev e Anatolij Najman. Brodskij dirà che Anna Achmatova, che diventa modello di comportamento e di pensiero, «metteva in moto l'anima per trovare la risposta dell'anima all'esistenza».

e realizzata oltreconfine. Seguirà, a New York, *Fermata nel deserto* (*Ostanovka v pustyne*, 1970), che darà il titolo anche al primo volume italiano di Brodskij, apparso per Mondadori nel 1979. In Urss, invece, Brodskij fatica a trovare sbocchi per pubblicare: troppi gli intrighi per sbarrargli la strada, troppi i tagli e i compromessi chiesti dagli editori di Stato. Nel 1972, infine, viene più volte invitato a emigrare, il che significa lasciarsi alle spalle genitori, amici

e figlio per essere lanciato in un altro spazio – quello statunitense – protetto dalla sola capsula della lingua russa. Brodskij passa da un impero a un altro: la lingua di accoglienza è quella stessa frequentata in gioventù con letture, traduzioni e qualche conversazione con slavisti in visita in Urss. Ora, però, è una lingua che lo incalza e, forse, lo assedia. Il gesto vincente di Brodskij sarà quello di imparare a conciliare, in tempi relativamente brevi, una prepotente ispirazione

poetica in russo – nonostante le notevoli prove di versi in inglese, resterà comunque un poeta di lingua russa – con una inclinazione alla prosa (saggistica) in inglese. Nella lingua d'adozione, Brodskij allineerà una serie di interventi di carattere memorialistico, letterario e pubblicitario (suddivisi in italiano in *Fuga da Bisanzio*, 1987, *Il canto del pendolo*, 1987, *Dolore e ragione*, 1998, *Profilo di Clio*, 2003) che brillano, in generale, per l'affabilità del tono e, in particolare, per la capacità di avvicinare il lettore alla poesia russa (e angloamericana) senza paludamenti accademici (Brodskij, intanto, insegnava nelle università americane) e senza rinunciare a un pensiero fitto di accelerazioni e scorciatoie. Accanto – cruciale per definire il suo status letterario – resta la folta produzione in russo, edita principalmente da Ardis, fino alla scomparsa del poeta: da *Parte del discorso* (*Čast' reči*, 1977) e *Fine della Belle Époque* (*Konec prekrasnoj epochi*, 1977) a *Urania* (*Uranija*, 1987) e *Paesaggio con inondazione* (*Pejzaž s navodneniem*, 1996). Il Nobel arriva nel 1987, in piena *perestrojka* gorbačëviana, e consacra una volta per tutte il nome di Brodskij-Brodsky, agevolando l'ingresso in Urss delle sue poesie, ma non il suo ritorno in carne ed ossa. La sua patria sarà quasi sfiorata durante alcuni viaggi (Svezia, Polonia), ma mai più rivista per scelta e, chissà, forse surrogata (anche) col versante italiano della sua vita: i ripetuti viaggi a Venezia e Roma, la prosa poetica di *Fondamenta degli Incurabili* (1989), che sfida l'oleografia della città lagunare con parole non trite, il matrimonio con Maria Sozzani, la sepoltura sull'isola di San Michele. Tante patrie per il cosmopolita Brodskij, poeta in lingua russa, saggista in lingua inglese, amante dell'Italia che, in un'intervista rilasciata a Pëtr Vajl', definì come «ciò da cui tutto venne». ©

A. N.



P.E.N. CLUB  
ITALIA

4

### I LIBRI DEL PEN

Philip Eisenbeiss, *Domenico Barbaja. Il padrino del Belcanto* Edt, pp. 320, € 26  
L'autore vive da vent'anni a Hong Kong dove lavora come banchiere. Prima è stato giornalista e cantante lirico. Per raccontare il Barbaja ha imparato l'italiano. E su questo affascinante personaggio sa tutto. È mai possibile che a nessuno sia venuto in mente di interessarsene prima?

Voto 8  
Fondazione Gioventù Musicale d'Italia, *Il gran coda di Cesare Augusto Tallone*, Metamorfofi, pp. 134, € 22  
Lo strumento, della Gmi, è stato restaurato di recente e la sua storia è oggetto di questo studio di enorme interesse e testimonianze prestigiose, a cura di Gianni Rizzoni. Su tutto, la persistente ricerca del «suono italiano» da Stradivari a Bartolomeo Cristofori a Cesare Tallone.

### MUSICA

a cura di CARLA MARIA CASANOVA

Voto 8  
Anna Crespi, *Esercizi di conversazione* Ponte alle Grazie, pp. 208, € 18  
Non è prettamente musicale, questa raccolta di interviste (2013-2015), ma i nomi inseriti sono tali da giustificarne la segnalazione. Ci sono Bussotti, Daniele Gatti, Luca Francesconi, Cesare Mazzonis e già basterebbero. Sorprendente la naturalezza, ai limiti del *naïf*, di come approccio e colloquio vengono condotti.

### I LIBRI DEL PEN

Sam Kean, *Il pollice del violinista* Adelphi, pp. 456, € 30  
La storia del Dna che inizia con gli studi dell'abate Mendel sui piselli è ricca di scoperte e colpi di scena. Sino ad arrivare alle bizzarrie dei due scopritori della doppia elica: Francis Crick e James Watson che, negli anni 50, scrivono una delle più belle pagine di storia della scienza da cui dipenderà il futuro della biologia.

### SCIENZA

a cura di GIOVANNI CAPRARA

Voto 8  
Guido Giubbini, *Il giardino degli equivoci*, DeriveApprodi, pp. 128, € 14  
I giardini non sono soltanto luogo per passeggiare. Tra i loro sentieri si può captare la scienza e l'estetica fuse in una mirabile alchimia. Dai Kew Gardens londinesi al Belvedere del Bramante si può scoprire – come scrive Giubbini – la concezione del paesaggio e si possono seguire le vicende talvolta rocambolesche per appropriarsi di un fiore.

Voto 6  
Graham Farmelo, *Equilibrio perfetto* Il saggiatore, pp. 382, € 24  
Dietro le grandi equazioni che costituiscono i pilastri della scienza, ci sono gli uomini. E spesso la vita influenza i risultati. Come accadde a Erwin Schrodinger, maestro della teoria quantistica, il cui anno più produttivo «coincide con un'esplosione erotica nella sua vita», secondo un amico che ha parlato della relazione amorosa con un'amante ritrovata.



P.E.N. CLUB  
ITALIA

5

A 20 ANNI DALLA MORTE DEL PREMIO NOBEL 3

BRODSKIJ (1940-1996)

# Dicembre 1989: due giorni a Venezia con Iosif. E la cena nella casa dove aveva vissuto Byron

## Il ricordo di Anatolij Najman e l'incontro con i tre inglesi: un uomo, «una donna vistosamente incinta e quella che incinta non era»

di ANATOLIJ NAJMAN

È ra il 1989, mi pare. Con Iosif trascorremmo due giorni insieme, a Venezia. Sei mesi prima gli avevo detto che in dicembre mi avevano invitato a un convegno a Torino; risultò che in quelle stesse giornate lui sarebbe stato a Venezia, dove era atteso per presentare *Fondamenta degli Incurabili*, uscito da poco. Propose di vedersi e fissammo la data. In dicembre Venezia è deserta, diversa rispetto all'estate: spazi ampi, piazze e calli vuote, si può andare dove si vuole e non dove vanno tutti. Per prima cosa mi portò al caffè Florian. Gli amici italiani mi avevano avvertito sin dalla prima volta: se capiti in piazza San Marco, evita il Florian, che ci vogliono centomila lire solo per passarci accanto. Brodskij ordinò un caffè; io ebbi persino timore di sbirciare la lista e chiesi un tè. Mi portarono un cilindro di vetro colmo di una bevanda ghiacciata e giallastra; scoprii che avrei dovuto specificare al cameriere che lo volevo caldo. Il cameriere (che a suo tempo doveva avere servito Byron, tutti i Dogi e forse persino San Marco quando ancora era un apostolo) mi guardò come si guarda una cosa persino più insulsa di una tazza di tè. Nel frattempo erano entrati tre inglesi, un uomo e due donne, tutti fra i trenta e i quarant'anni, tutti di una bellezza non comune. L'uomo aveva un gilè a fiori che poteva essere tranquillamente uscito dalle mani di Botticelli, entrambe le donne indossavano cappelli neri a tesa larghissima; una era vistosamente incinta. Tutti e tre baciavano Brodskij, una delle donne baciò anche me. Iosif chiese che cosa volevano bere. Per un attimo la domanda li lasciò come interdetti, poi l'uomo ordinò un whisky. Così pure la donna incinta – sua moglie, scoprii – e quella che incinta non era. Iosif pagò (una fortuna,



A sinistra: Josif Brodskij e Anatolij Najman a Venezia nel dicembre del 1989.



A destra: i due amici a Norinskaja, nel 1965, dove Najman era andato a trovare Brodskij che il 13 marzo 1964 era stato condannato a cinque anni di lavori forzati, massima pena prevista per il reato di «parassitismo». Lì Iosif poté dedicarsi allo studio della poesia inglese

se i miei amici non mentivano), disse «arrivederci», ci furono altri baci (questa volta tutti baciaron anche me) e ce ne andammo. La giornata era fredda, l'aria perlacea, ogni tanto ci fermavamo per una tazza di caffè o un bicchierino di grappa con qualche fetta di salame campagnolo e un po' piccante. Brodskij mi conduceva per calli che conoscevo e callette in cui non avrei mai messo piede di mia volontà. Nella chiesa di san Zaccaria infilò una moneta in un

aggeggio per illuminare Bellini: un gruppo di Santi vestiti di paramenti rossi a morbide falde. Ne subisco il fascino da quando ero giovane: un mio amico pittore – un nostro amico, mio e di Iosif – amava e sapeva dipingere sipari, tende e copriporta. E mentre pensavo che no, le sue tende non reggevano il confronto con i paramenti di Bellini, risuonò l'«Eh, no...» di Brodskij. Che proseguì: «Tizio (e disse il nome del nostro comune amico) proprio

non regge il confronto, vero?». Poi infilò una seconda moneta in un'altra fessura e mi chiamò a osservare il dipinto sulla parete opposta, a distanza. Intanto il trio inglese spuntava in fondo a ogni calle che incrociavamo. Era automatico. Ogni volta ci urlavano «O-oooo!» (sempre a sproposito) e ci salutavano platealmente, sbracciandosi. Scene alla Evelyn Waugh, insomma. «Alle sette – disse Iosif – ci aspettano a cena». Già a New York aveva

detto ai nostri ospiti che avrebbe portato un amico. Con le prime ombre della sera uscimmo sulla laguna; dal canale sbucò subito un motoscafo della polizia che solcava le acque lentamente, ma a sirena spiegata (per puro divertimento, ci scommetterei). Onde evitare quel rumore straziante svoltammo in una calle, ne infilammo un'altra e riguadagnammo il molo costeggiando un canale minore. Altra sirena: un'ambulanza, questa volta. L'interno era illuminato, e

quando ci sfilò accanto vedemmo l'uomo che trasportava: era sdraiato su una lettiga, con addosso una coperta o un cappotto. Il motoscafo svoltò per l'ospedale e imboccò il ponte che avevamo appena attraversato. Anche le grandi finestre basse dell'ospedale – a livello della strada – erano accese ma fosche, nella penombra delle calli, e l'accettazione ci offriva senza pudore, torva, quanto conteneva: un'infilata di brande dove, sotto gualdrappe simili,

giacevano malati su malati, con qualcuno accanto che si chinava su di loro o si aggirava poco distante. Quando arrivammo alle fondamenta, dal ponticello aguzzo scendeva battendo contro i gradini stoncati un carrello spinto da un uomo alto con un grembiule nero e uno sguardo cattivo e ostile. Portava una bara vuota, nera e lucida come una gondola. Il carrello superò senza problemi la schiena del ponte e scese con rumore di metallo. Brodskij scosse

la testa come per scacciare un brutto pensiero e puntò su di me i suoi occhi sgranati: «Che cosa vorrà dire?». Poi mi chiese se ero mai stato sull'«Isola dei morti», al cimitero di San Michele. La cena risultò essere per venticinque persone e la casa si rivelò un palazzo con affaccio su diversi canali e svariati cortili interni con e senza piante; uno con un *David* di Michelangelo, forse persino



P.E.N. CLUB  
ITALIA

6

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA INGLESE

a cura di FRANCESCA ALBINI

William Boyd, *Una dolce carezza*  
Neri Pozza, pp. 464, € 18  
La giovane Amory Clay scopre l'amore per la fotografia grazie allo zio e dapprima lavora con lui per una rivista inglese. Ma la sua passione per l'avventura e i reportage la porteranno a Berlino negli anni Venti, poi a New York, Londra e Parigi durante la guerra. Corredato da affascinanti fotografie.

Voto  
7

Kate Atkinson, *Un dio in rovina*  
Nord, pp. 456, € 18,60  
Alla fine della II Guerra mondiale, Teddy Todd, aspirante poeta ed eroico pilota della Raf, si trova ad affrontare un'esistenza che non si sarebbe mai aspettato di vivere. Attraverso la sua storia e quella dei genitori, dei figli e dei nipoti, il romanzo offre una straordinaria panoramica del XX secolo.

Voto  
8

Cally L. Taylor, *La ragazza senza ricordi*, Longanesi, pp. 350, € 18,60  
Jane vive con un uomo che la ama, lavora in un rifugio per animali, ed è felice, eccetto che... Jane non esiste. Cinque anni fa si chiamava Emma, ed era partita per un viaggio nel Nepal con amiche: una vacanza diventa un incubo. Narrato su due piani temporali, il romanzo affronta i temi del sospetto, dell'amicizia e del peso del passato.

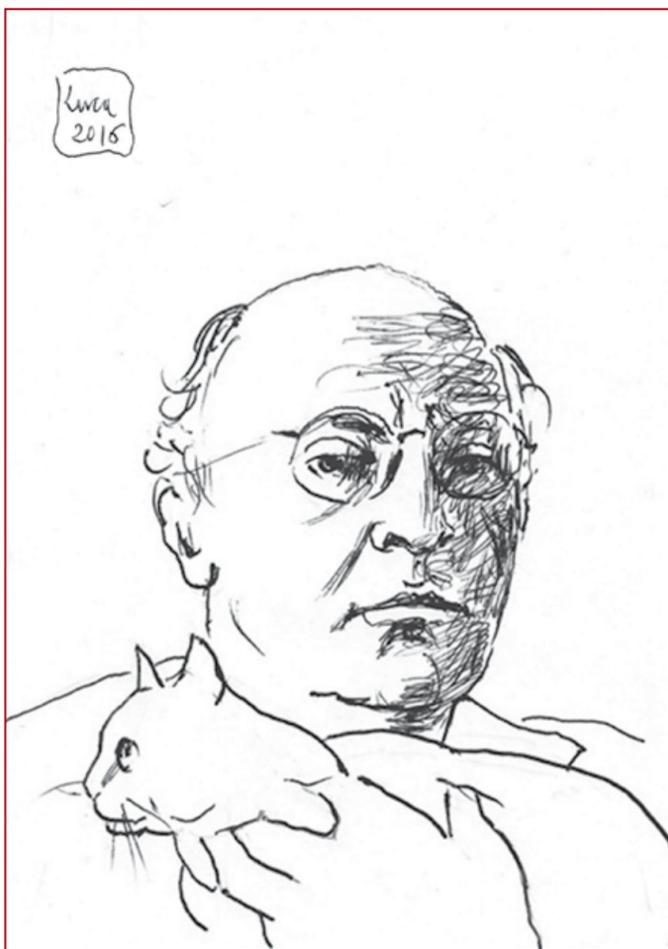
Voto  
7

A 20 ANNI DALLA MORTE DEL PREMIO NOBEL 3

# Come *Lynaiman* può diventare *Leonardo*

segue da pag. 5 →

autentico. La cena (lo scoprii una volta lì) era in onore di Iosif che così bene aveva scritto di Venezia. Tutti furono oltremodo gentili anche con me, suo «amico dei tempi sovietici» e soprattutto suo «amico e poeta» che aveva avuto la fortuna di capitare in un consesso in cui la poesia era apprezzata come meritava. Da uno dei crocchi vidi avvicinarsi gli amici inglesi: l'uomo col gilè, la donna incinta e quella che incinta non era. La bella padrona di casa mi portò nella stanza dove – quanti erano? – un centosettantacinque anni prima o giù di lì aveva vissuto Byron (e da cui, potrei giurarci, aveva raggiunto il Florian). Chiesi dov'era la *toilette*; la signora mi aprì la porta di una saletta con quadri alle pareti, due tavoli di marmo adorni di fiori secchi e, smarrito, perso in tanto splendore, un water rannicchiato accanto a un meraviglioso lavandino colorato. Fummo divisi in tre tavoli con camerieri e servitori in guanti bianchi e segnaposto con i nomi accanto ai piatti. Nel mio c'era scritto «Leonardo». Chiesi perché mi avevano chiamato a quel modo, mi chiesero com'è che mi chiamassi, e quando sentirono *anatolynajman* dissero che qualche dubbio l'avevano avuto, mentre Iosif pronunciava il mio nome, ma con l'oceano in mezzo si erano convinti che *Lynajman* potesse essere *Leonardo*. Al mio tavolo trovai due coppie italiane – gente di teatro, come si affrettarono a farmi sapere con nonchalance – che mi interrogarono subito sui teatri di Mosca. Le mie risposte furono sgradevolmente stringate prima di passare al contrattacco e di chiedere – io – se erano attori o registi. La risposta fu un'altra: loro li finanziavano, gli spettacoli. A cena finita ci trasferimmo in un salone dove, qua e là, sul pianoforte, ma anche su un piccolo tavolo da gioco, erano disseminate bottiglie su bottiglie (di vetro veneziano, vorrei credere) colme d'ogni sorta di liquori. La serata



Iosif Brodskij, amante dei gatti, visto da Luca Vernizzi (2016)

scivolò liscia come un treno su binari che, per forza di cose, erano o felliniani (vale a dire che il *decolleté* a V delle dame e l'ovale della calvizie dei cavalieri cominciò presto a tingersi di rosso e a lasciar trasparire l'età) o tipicamente russi (tra abbracci e pacche sulle spalle di cui eravamo per forza di cose gli istigatori, con gli altri che ci seguivano a ruota con foga mediterranea). I nostri ospiti mi strapparono la promessa di fermarmi in casa loro, se mai fossi tornato a Venezia. Diedi la mia parola, ma a condizione che facessero altrettanto se mai fossero passati per Mosca. Brodskij mi

chiese in russo in quale delle tre stanze del mio condominio prefabbricato intendeva ospitarli. Gli risposi che le brandine erano la soluzione a qualunque problema. Anche l'amico inglese mi invitò nella sua tenuta – «tutte le volte che vuole» – e lo confermò porgendomi un biglietto da visita in cui nome e titolo occupavano tre righe intere. La donna che non era incinta risultò essere un'editrice di sole donne e mi chiese chi le raccomandavo di pubblicare oltre a Tat'jana Tolstaja. Credetti di risultare arguto dicendole che avevo in mente alcuni scrittori ermafroditi, lei rispose che ci

avrebbe pensato su, ma che una simile idea meritava comunque un brindisi. La mattina seguente, come sempre capita, non ebbe nulla del giorno che l'aveva preceduta: lavoro, cose da fare, orari da rispettare. Gli amici inglesi erano di nuovo con noi, ma sullo sfondo delle due interviste che Brodskij diede una di seguito all'altra, del servizio fotografico per una rivista per cui gli chiedevano di spostarsi in continuazione e di cambiare posa, della lettera di lavoro scritta sul bancone di un bar mentre mandava giù un caffè e delle decine di telefonate che si accavallavano, parevano anche loro dei barboni. A mezzogiorno Iosif doveva presentare una poetessa russa tradotta e pubblicata di recente in Italia. Molti anni prima, a Leningrado, un'altra poetessa che ringhiava contro il mondo come una gatta selvatica aveva sostenuto che, essendo la poesia una violazione di quanto esiste, da quando esiste deve per forza essere recepita come un crimine, o non è poesia. Aveva talento, la signora, ma soprattutto era una massimalista, il che serviva a rendere i suoi versi più efficaci di quanto avrebbe fatto il suo solo talento. Quella di ritenerla un crimine è una questione di gusto personale, ma la poesia qualcosa deve sicuramente cambiare nel mondo. I versi della poetessa tradotta in italiano non cambiavano nulla. Le parole scivolavano via, dalla prima all'ultima, senza che nulla succedesse; nulla cambiava, pagina dopo pagina. Sul ponte che conduceva all'ingresso della sede riservata alla presentazione gli dissi che andavo a fare una passeggiata e che ci saremmo visti dopo. Lui diede un ultimo tiro alla sigaretta e bofonchiò: «No, no, un verso o due si salvano». Ma più per convincere se stesso. Il giorno prima ci eravamo divertiti di più. Anzi, a volerla dire tutta, il giorno prima ci eravamo divertiti. Quello dopo, A. N.

(Traduzione di Claudia Zonghetti)

I LIBRI DEL PEN

NARRATIVA

a cura di LIVIANA MARTIN

Fabio Stassi, *La lettrice scomparsa*, Sellerio, pp. 274, € 14  
Curare con la biblioterapia: è la professione che Vince, professore precario, si inventa per sopravvivere. La sua clientela gli racconta le proprie angosce, ricevendo consigli di letture al posto di farmaci. Quando la coinquilina di Vince scompare, egli risolverà l'enigma, usando come indizi i libri letti dalla donna.

Voto  
7

Simonetta Agnello Hornby, *Caffè amaro*, Feltrinelli, pp. 352, € 18  
Saga familiare ambientata nella Sicilia della prima metà del '900, è la storia di una donna coraggiosa, Maria. Ma è anche la Grande Storia che scorre sotto i suoi occhi, quella di un'Italia arcaica e ingiusta, del fascismo e della II Guerra mondiale con i bombardamenti su Palermo. Un altro convincente romanzo dell'Agnello.

Voto  
8

Viola Di Grado, *Bambini di ferro*  
La nave di Teseo, pp. 248, € 18  
La vicenda dell'orfanella giapponese Sumiko, chiusa nel suo mondo, si intreccia con quella della giovane educatrice Yuki, allevata da una madre artificiale: un robot in seguito soppresso per un difetto di programmazione. Sumiko, custode dei segreti di Yuki, sarà anche la sua salvezza. Romanzo sulla maternità, originale e affascinante.

Voto  
7



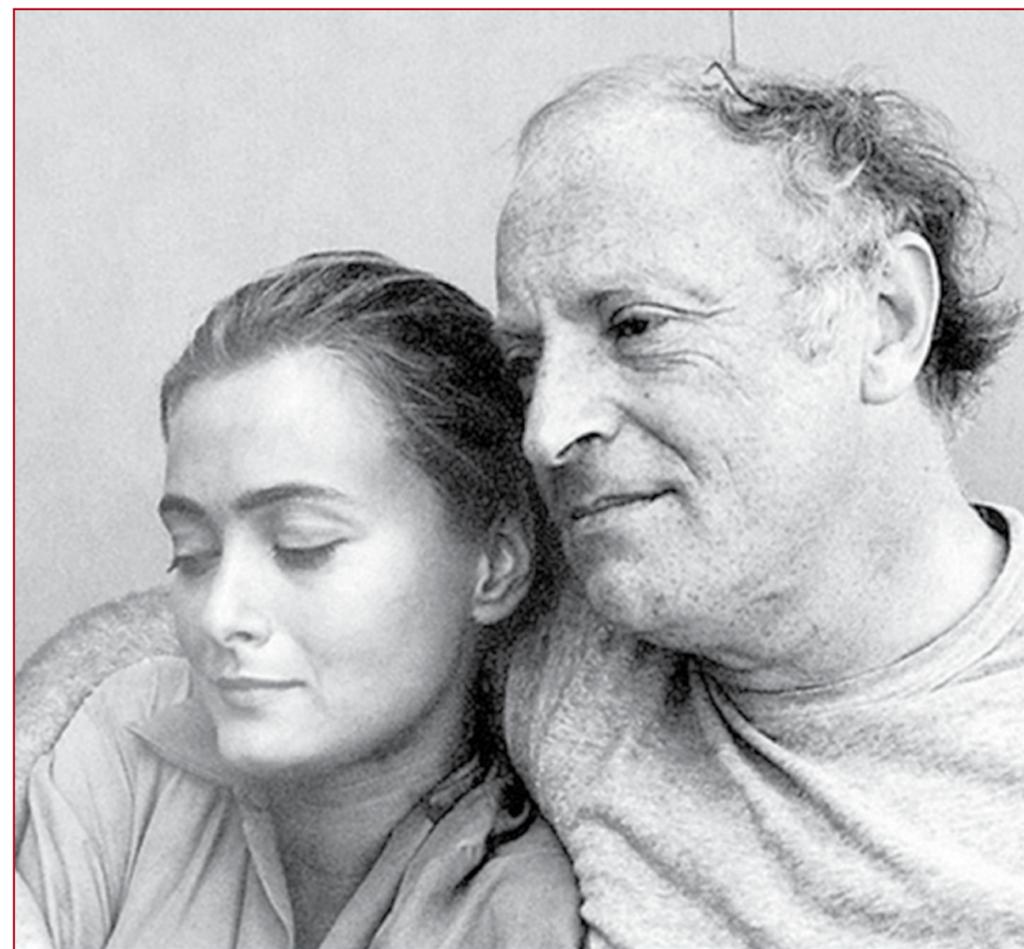
P.E.N. CLUB  
ITALIA

7

BRODSKIJ (1940-1996)

# La Fondazione: qualcosa di pratico per giovani russi

Nell'autunno del 1995, Iosif Brodskij – cui nel 1987 era stato assegnato il premio Nobel per la letteratura – incontra il sindaco della Capitale italiana, Francesco Rutelli, per parlargli della creazione di un'Accademia russa a Roma, su modello di quella americana. Da dove nasceva questo progetto? «Iosif era stato molte volte ospite dell'*American Academy* a Roma e ne aveva tratto immenso giovamento – racconterà Michail Baryshnikov a Benedetta Craveri –. L'Italia aveva rappresentato per lui un'esperienza cruciale per capire la poesia, l'architettura, l'arte e desiderava che altri artisti condividessero il privilegio di cui lui aveva goduto. Era solito ripetere che non gli bastava aver tentato di condividere con altri questa sua esperienza attraverso la poesia, ma voleva trovare un modo pratico, concreto, per consentire ai suoi compatrioti – poeti, scrittori, artisti – di venire a Roma» così come era avvenuto, dal '700 in poi, quando molti l'avevano scelta come patria di elezione. Una tradizione troncata dalla rivoluzione e, per un poeta nato a San Pietroburgo, città dalla forte impronta artistica italiana, tradizione da riscoprire. Per Brodskij l'Italia, che era stata una rivelazione per i russi, ora avrebbe potuto diventare la fonte del loro Rinascimento. Brodskij e Baryshnikov si erano incontrati per la prima volta a New York nel 1974 ed erano diventati amici. Iosif aveva allora 34 anni, era uno dei maggiori poeti russi ed era stato espulso due anni prima dall'Unione Sovietica in seguito a un processo politico-farsa che aveva fatto epoca. Il secondo, che di anni ne aveva 24, si era rivelato un ballerino classico senza pari e, in tournée in Canada con il Bolshoj, aveva, dopo una fuga rocambolesca, chiesto asilo politico all'ambasciata americana. La morte improvvisa di Brodskij, avvenuta nel gennaio del 1996, cambia il corso di quel progetto. Nei giorni successivi alla scomparsa, alcuni amici, per realizzare il suo desiderio, decidono di creare un



Maria Sozzani e Iosif Brodskij. Si sono sposati nel 1990 ed hanno avuto una figlia, Anna, che adesso ha 25 anni

fondo in suo onore. Nasce così una Fondazione con sede principale a New York, la *Joseph Brodsky Memorial Fellowship Fund* e una sede italiana a Roma, l'*Associazione Joseph Brodskij*. Non avendo un edificio di proprietà dove ospitare gli artisti russi in Italia, la Fondazione manda i propri borsisti, per tre mesi all'anno, presso istituzioni amiche: l'Accademia americana, l'Accademia francese a Villa Medici, la Villa Mirafiori dell'università La Sapienza. Fuori Roma: alla Fondazione Bogliasco di Genova, all'Istituto di Studi Avanzati dell'università di Bologna ed alla *Emily Harvey*

*Foundation* di Venezia, città particolarmente amata da Brodskij, che in Laguna trascorreva lunghi periodi invernali, soprattutto a dicembre. Nel corso degli anni, molti sono stati i poeti e gli artisti premiati dalla Fondazione Brodskij, grazie anche a donazioni internazionali private e pubbliche. Negli Stati Uniti la *Joseph Brodsky Memorial Fellowship Fund* è presieduta da Maria Sozzani, vedova del poeta, e include tra i suoi membri l'esecutrice letteraria di Brodskij, Ann Kjellberg, e Robert Silvers, fondatore e direttore editoriale della *New York Review of Books*. Fanno parte

del comitato consultivo Michail Baryshnikov, lo studioso Victor Vladimirovich Ivanov, lo scrittore e avvocato Louis Begley e Mstislav Rostropovich, con il quale Brodskij scambiò le prime idee su un'Accademia. Tra i membri fondatori della *Joseph Brodsky Memorial Fellowship Fund* ci sono anche Dmitrij Lichačëv, sir Isaiah Berlin e Misha Vorobiov. In Italia l'*Associazione Joseph Brodsky*, diventata la *Fondazione Brodskij*, è presieduta da Maria Sozzani. Tra i suoi membri annovera Roberto Calasso (presidente dell'*Adelphi*), Benedetta Craveri, Cristina Gasparri e Girolamo Marcello. ©



**Prose e Racconti**



**Maxim Osipov**  
*Precipitò nel mare cavallo e cavaliere*  
Traduzione di Irina Dvizova e Piera Mattei  
pagine 136 euro 12,00



**Piera Mattei**  
*Umori regali*  
racconti  
pagine 162 euro 12,00

**Serie Blu, I Poeti della Fondazione Brodskij**



**Sergej Gandlevskij**  
*La ruggine e il giallo*  
Cura e traduzione di Claudia Scandura  
pagine 84 euro 12,00



**Elena Fanajlova**  
*Lena e la gente*  
Cura e traduzione di Claudia Scandura  
pagine 100 euro 12,00

**I LIBRI DEL PEN**

**STORIA**

a cura di **PABLO ROSSI**

**Hubert Heyriès, Italia 1866. Storia di una guerra perduta e vinta**  
Il Mulino, pp. 352, € 25  
Storia della III guerra di indipendenza del 1866, in cui gli italiani registrano le due sconfitte di Custoza e di Lissa causate anche dalle condizioni in cui si trovano a combattere. Ma viene sottolineato che la guerra porta alla conquista del Veneto, tappa importante per l'unificazione del Paese.

**Voto 6**  
**Sandro Gerbi, I Cosattini. Una famiglia antifascista di Udine**  
Hoepli, pp. 320, € 18  
È la biografia di Giovanni Cosattini, socialista friulano, esponente della Resistenza, membro della Costituente. Ed è anche la storia della sua famiglia, due figli nel partito d'Azione, entrambi nella Resistenza, di cui uno perisce a Buchenwald, e tre figlie che sposando uomini ebrei dovranno affrontare le leggi razziali.

**Voto 8**  
**Giorgio Cracco, Il Grande assalto**  
Marsilio, pp. 256, € 17  
Ezzelino da Romano, signore della Marca trevigiana, fu un personaggio e un protagonista del Medioevo molto controverso, accusato di grandi crudeltà e scomunicato dalla Chiesa, tanto che Dante lo colloca all'Inferno. Il libro cerca di dissolvere la «leggenda nera» che lo avvolge e di restituire la sua vera figura alla storia.

**Voto 7**



**P.E.N. CLUB ITALIA**

**9**

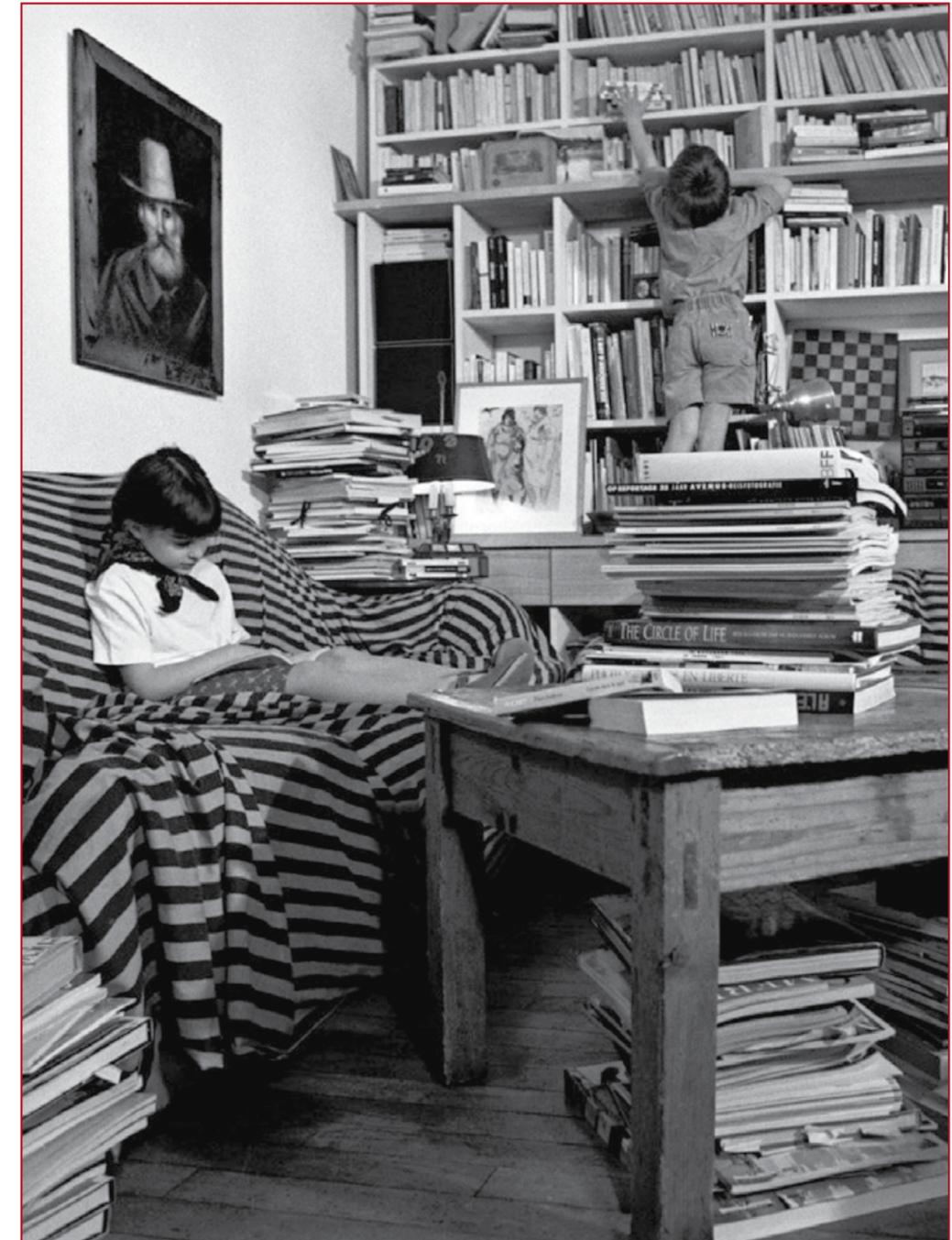
**INCHIESTA 1**

**LIBRI ITALIANI NEL MONDO**

# Come invogliare gli editori stranieri

di **MARINA GIAVERI**

**E**ro da qualche anno professore di lingua e letteratura francese quando – a un convegno universitario – incontrai per la prima volta dei funzionari canadesi. Deliziosi. Lusingatori. Mi occupavo di letteratura moderna? Com'era interessante! Perché non della letteratura del Québec? Volevo conoscere meglio il Paese? Volevo un invito nelle loro università? Quando? Più tardi avrei scoperto, parlando con un collega dell'ateneo di Montréal, che i professori venivano invitati – anzi spinti – a prendere anni sabbatici per dedicarsi alla letteratura canadese in lingua francese, sia come studiosi che come eventuali romanzieri. Insomma il Paese si prodigava – con fondi consistenti e normative apertissime – per incrementare, far conoscere, apprezzare e tradurre la propria letteratura. Un Paese come l'Italia, la cui letteratura sboccia nei primi secoli dopo il primo millennio e rapidamente si propone come modello europeo di poesia e di prosa; un Paese la cui unità linguistica non fu imposta con le baionette ma per libera scelta degli scrittori stessi; un Paese la cui lingua è stata considerata in passato strumento principe di cultura («Noi abbiamo optato per l'italiano e non per una lingua di bottegai quale l'inglese» dichiarava il Re Sole, invitato a scegliere quale idioma affiancare al francese negli studi) ha finora sostenuto in modo piuttosto debole la conoscenza e la diffusione internazionale della sua letteratura. Certo, esistono fondi ministeriali per la traduzione di libri e nel mondo sono presenti benemerite sedi della Società Dante Alighieri e degli Istituti italiani di Cultura; ma il confronto con il supporto offerto da altre nazioni è stato



Fotografia di Ferdinando Scianna

segue a pag. 10 →



P.E.N. CLUB  
ITALIA

10

**I LIBRI DEL PEN**

Adolf Loos, *Come ci si veste* Skira, pp. 96, € 14  
Quando non era impegnato a dare forma ad un'architettura rigorosa e levigata, Adolf Loos impartiva lezioni di eleganza. «Si tratta di essere vestiti in modo da farsi notare il meno possibile», scandiva. Il suo non voleva però restare un principio estetico astratto. Da qui consigli pratici su ghettoni, stoffe, fogge e... sottovesti di tela.

**Voto 7**  
Giuseppe Scaraffia, *Il demone della frivolezza*, Sellerio, pp. 226, € 14  
L'aneddotica artistico-letteraria è il tesoro nascosto al quale molto spesso attinge Giuseppe Scaraffia, cogliendo i protagonisti nelle loro passioni più eccentriche, nei lazzi più riusciti, nelle ricercatezze più effimere. Il suo è un compiaciuto sapere della superficie, perché «in ogni caso l'eterno è piuttosto una gala a un vestito che un'idea».

**MODA & MODI**  
a cura di LUIGI AZZARITI-FUMAROLI

**Voto 6**  
Wisława Szymborska, *Come vivere in modo più confortevole*, Adelphi, pp. 258, € 14  
Già ammaliati dall'estro con il quale, in *Lettere facoltative*, la Nobel polacca aveva infuso vitalità a libri futuri se non obsoleti, ci si appresta alla lettura di queste recensioni ludiche, ironiche e demistificanti con grandi aspettative. E non si viene delusi: una scrittura erudita di un tenue snobismo, più malinconico che sarcastico.

**Voto 8**

**I LIBRI DEL PEN**

Karim Franceschi, Fabio Tonacci *Il combattente*, Rizzoli, pp. 350, € 17  
Karim, 26 anni, l'unico italiano andato in Siria a combattere l'Isis, racconta la sua avventura durata tre mesi a Kobane, dove è passato da soldato semplice ad abile cecchino; descrive la paura dei primi scontri e l'incredibile impresa della liberazione della città dal nemico, facendo scoprire atrocità e debolezze.

**Voto 7**  
Saleem Haddad, *Ultimo giro al Guapa*, Ed. e/o, pp. 316, € 18  
Rasa che sperava nei cambiamenti della primavera araba, omosessuale come l'autore, vive con una nonna dispotica. Di giorno fa l'interprete e di notte si divide tra il «Guapa», un locale clandestino dove si radunano omosessuali e reietti della società, e il suo amante segreto che sposerà una ragazza borghese.

**Voto 7**  
Tahar Ben Jelloun, *Il matrimonio di piacere*, La nave di Teseo, pp. 232, € 18  
Negli anni Cinquanta, Amir, ricco commerciante di Fez che va spesso a Dakar per lavoro, contrae un matrimonio di piacere con una bella senegalese. Ma, col tempo, s'innamora di lei e la sposa. A Fez, però, sarà costretta a subire una sorta di razzismo quotidiano e le terribili gelosie della prima moglie.

**Voto 8**



P.E.N. CLUB  
ITALIA

11

**LETTERATURA ARABA**

a cura di HADAM OUDGHIRI

**INCHIESTA 2**

# Moderni apripista del mercato per l'estero. In attesa del miracolo

## Quando il Re Sole accostava l'italiano al francese perché l'inglese era «una lingua di bottegai»

→ segue da pag. 9

finora deludente. A parte alcuni scrittori «consacrati» della passata generazione come Giorgio Bassani, Italo Calvino, Umberto Eco, Alberto Moravia e Leonardo Sciascia (per fare qualche nome), anche il quadro generale della conoscenza dei libri italiani all'estero appare modesto, pur se alcuni settori e alcuni autori offrono parziali elementi di ottimismo. La fortuna internazionale della narrativa italiana per ragazzi – ad esempio – è consolante, tanto più conoscendo quale ottimo bacino di lettura offrano i giovanissimi (in contrasto con le desolanti cifre del consumo pro capite di libri in Italia). In questo senso è condivisibile l'entusiasmo dell'autrice di una recente inchiesta sull'«industria delle parole» apparsa con il titolo «Esportiamo un patrimonio editoriale: oltre seimila titoli tra fiabe e romanzi» (*Corriere della Sera*, 6 settembre 2016). Vi appaiono libri per giovanissimi, testi divulgativi supportati da trasmissioni televisive e qualche interessante proposta di saggistica scientifica aperta ai non specialisti (ma il citatissimo Carlo Rovelli, autore delle *Sette brevi lezioni di fisica* è docente universitario in Francia e ha già un pubblico internazionale). Il caso più interessante, editorialmente, è quello di Elena Ferrante, conosciuta in Italia (e successivamente anche all'estero, in particolare negli Usa) grazie al passaparola. Un sostegno nazionale alla diffusione della letteratura italiana è scaturito di recente da una fortunata proposta della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, *Books in Italy* (sito [www.booksinitaly.it](http://www.booksinitaly.it)), una struttura dedicata a far conoscere la produzione editoriale italiana e in particolare a stimolarne la traduzione. Promossa dai Ministeri degli Affari esteri e dei Beni culturali, e dal Centro per il libro e la lettura, con il contributo della



Regione Lombardia, del Comune di Milano e della Fondazione Cariplo, ha iniziato, due anni e mezzo or sono, un'opera intelligente e diversificata di stimolo alla conoscenza internazionale dei nostri autori, contemporanei o classici. Il sito *Booksinitaly* presenta (in italiano e in inglese) selezioni di libri di qualità la cui traduzione è incoraggiata da qualificati pareri di lettura ed esemplificata da alcune pagine volte in inglese; dà spazio ad agenti letterari ed editori; offre molti strumenti di lavoro, dall'elenco dei traduttori dall'italiano in

lingue straniere al database delle case editrici italiane, complete di informazioni professionali (ad esempio quelle relative agli uffici-diritti). Promuove, inoltre, varie iniziative d'area letteraria – dai premi alla traduzione, ai panel illustrativi che gli Istituti di Cultura possono utilizzare per presentare i grandi autori della nostra recente letteratura. Una rete di rapporti si sta tessendo fra istituzioni interessate alla letteratura italiana, fondazioni editoriali e culturali, scuole e laboratori; vengono sollecitate attività che colleghino il mercato dei libri e la storia

della cultura italiana: per esempio – racconta l'ideatrice di tutto il progetto, Luisa Finocchi – sono stati inviati gli incipit dei romanzi finalisti del Premio Strega a tutte le scuole di italiano nel mondo, perché gli allievi si cimentino nella loro traduzione. Anche le ricerche tradizionalmente volte a illustrare la fortuna di un autore all'estero sono rinnovate dal contatto con i mestieri del mondo editoriale: basti citare l'interesse di *Books in Italy* per le «traduzioni» iconografiche offerte dalle copertine estere (e a volte anche dalle scelte dei titoli: penso ai commenti di

Leonardo Sciascia di fronte alla proposta degli editori americano e anglosassone di intitolare «Vendetta Mafia» *Il giorno della civetta*). *Books in Italy* – spiega il caporedattore del sito, lo scrittore Andrea Tarabbia – è in realtà parte di una più complessa struttura, volta a valorizzare il mondo della scrittura, dell'edizione e della lettura. Mentre la mostra *Milano, a place to read* («Milano, luogo di lettura») racconta in giro per il mondo – dalla Spagna alla Cina – forme e luoghi dell'editoria italiana, il Laboratorio Formentini, nel cuore di Brera, si fa conoscere come un

avamposto del lavoro editoriale in Italia. Attività nate da poco, certo con forze meno imponenti di quelle che sostengono, in Francia, il Centro di ricerca sulla genesi delle opere letterarie («Institut des textes et manuscrits modernes», Parigi) o quello che raccoglie i documenti della storia dell'editoria francese («Institut Mémoires de l'Édition contemporaine», L'Abbaye d'Ardenne); ma, come si cantava un dì, «Ce n'est qu'un début»: un inizio che può aprire un cammino fecondo di creatività riconosciute e di competenze messe a frutto. ©

M. G.

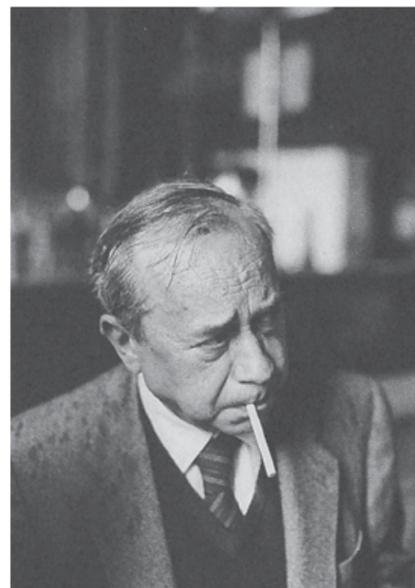
**LIBRI ITALIANI NEL MONDO**

«SCIASCIA SCRITTORE EUROPEO»

E LA COLONIA ITALIANA DI PARIGI

Promossa dall'Associazione «Amici di Leonardo Sciascia», patrocinata dal Pen Club Italia, con la collaborazione di docenti e di giovani studiosi di università italiane e francesi, ha preso avvio l'attività dell'*équipe* di ricerca dedicata a «Leonardo Sciascia e la Francia», fase attuale di un vasto progetto intitolato «Sciascia scrittore europeo». Rispetto ai volumi già editi da Olschki, che documentano i rapporti fra «Sciascia e la Svizzera» e «Sciascia e la

Jugoslavia», il progetto si caratterizza per un più vasto e complesso percorso documentario. Non solo, infatti, la Francia è il Paese che ha dedicato a Sciascia la traduzione della sua opera completa, nell'edizione allora proposta per i tipi di Bompiani a cura di Claude Ambroise, ma è la cultura di riferimento per la formazione dello scrittore siciliano, il luogo dei suoi annuali soggiorni e, in una certa fase della sua vita, quello forse di una tentazione di espatrio. Per diversi anni, infatti, Parigi ha ospitato una vera e propria colonia italiana in uno spazio concentrato che va dal Quartiere



Leonardo Sciascia in una fotografia di Ferdinando Scianna

Latino – dove abitavano Calvino, Garboli e Rosetta Loy – all'XI *arrondissement* dove viveva Mario Fusco, grande italianista, traduttore e consulente editoriale. Il progetto «Sciascia e la Francia» prevede non solo l'esplorazione dei tradizionali fondi documentari, a partire da quelli della Fondazione Sciascia di Racalmuto, ma la valorizzazione del materiale relativo al processo di traduzione, edizione e diffusione in Francia dell'opera dello scrittore siciliano, documen-

zionale (Ali), attualmente conservate presso la Fondazione Mondadori, si può seguire, per esempio, la nascita del progetto sciasciano di scrittura del *Candido*, ovvero un sogno fatto in Sicilia, sollecitata da una proposta editoriale di traduzione del *Candido*, fattasi rilettura approfondita del testo di Voltaire, e infine, sbocciata come autonoma attività romanzesca. La prima tappa dell'ampio progetto (coordinato da Marina Giaveri) sarà presentata a Firenze nel corso dello *Colloquium Sciascia 2017*. ©



LA SOCIETÀ UMANITARIA OGGI - WWW.UMANITARIA.IT

## Cultura, socialità, partnership, lavoro

Ieri, il mondo del lavoro declinato in tutte le sue variabili. Oggi, una sfida continua nella formazione e nell'aggiornamento professionale, nella cultura, nella socialità.

L'ultimo trimestre del 2016 contiene tutte le premesse per mantenere vivi, attuali, concreti i principi-guida che animano una delle più importanti e prestigiose istituzioni milanesi, la Società Umanitaria. Fondata nel 1893, da allora non ha mai smesso di mettere in pratica l'obiettivo contenuto nell'articolo 2 del suo statuto, quello di "mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione da rilevarsi da sé medesimi, procurando loro appoggio, lavoro ed istruzione".

Allora, nella Milano industriale fin de siècle, parlare di "diseredati, senza distinzione", voleva dire che non ci si doveva limitare a dare una mano ai miserabili e agli emarginati bisognosi di carità, ma che si guardava a una platea più ampia, comprendendo anche l'altra metà del cielo (la donna) attraverso una diversificata serie di interventi - con scuole, corsi, case, strutture di accoglienza, contro ogni ordine di miseria e di sfruttamento -, che finalmente davano ai meno fortunati gli strumenti per mettersi nella condizione di uscire dal loro stato, ovvero di non ricadervi mai più, avendo ricevuto non solo un momentaneo "appoggio", ma soprattutto "lavoro ed istruzione": due elementi destinati a costituire la principale chiave di volta dell'azione dell'Umanitaria nella società del secolo scorso.



Una lezione per studenti nel 2013 nel Salone degli Affreschi. In alto da sinistra, il Chiostro dei Glicini, un reparto della Scuola del Libro nel 1965, le prove del Concorso Internazionale di Borse di Studio per Musicisti (2011), scuola di modisteria negli anni '30.

Oggi, il contenuto di quella frase - rilevarsi da sé medesimi - non è un retaggio simbolico, ma è sotto gli occhi di tutti: con un programma socio-culturale di tutto rispetto, messo in campo sia nella sede centrale di Milano, in quella cittadella della solidarietà che sta alle spalle del Palazzo di Giustizia, sia nelle sedi decentrate di que-

sto Ente, dalla Sardegna (Alghero, Cagliari, Carbonia) a Roma, da Napoli a Vailate. Un programma strutturato a vari livelli per rispondere a specifiche esigenze del nostro tempo: dalle attività didattiche nei Licei ("Cinema e Storia" - quest'anno dedicato ai movimenti migratori) alla stagione dei concerti in cui suonano esclusivamente giovani musicisti, dalla programmazione annuale di corsi per il tempo libero per over 60 (i corsi Humaniter attivi a Milano, Napoli e Roma) alla produzione alimentare della Casa del Pane, dalla creazione di un archivio sulla memoria privata e familiare della Sardegna (con il progetto "La tua memoria è la nostra storia") all'azione dei nostri volontari contro l'abbandono scolastico (il Programma Mentore), fino alle tante attività formative nei set-

tori della panificazione, trucco artistico, manager del verde, mediazione linguistica organizzate nella sede milanese. Un programma che non si potrebbe realizzare senza le tante realtà sociali e culturali che collaborano con noi: la Fondazione Agraria Felice Ferri, Arte da mangiare, Pen Club Italia, Fondazione D'Ars, Cooperativa Raccolto e, a seguire, la costellazione di associazioni, enti ed organizzazioni (tra cui SIOI, LIDU, Fondazione Cariplo, Ass. Sindrome di Asperger, Anteo Spaziocinema, Nestore, AIB Lombardia, le Università degli Studi di Milano, Napoli e Cagliari), che collaborano attivamente ai nostri programmi. Perché l'unione fa la forza. *Ad maiora.*

**Piero Amos Nannini**  
Presidente Società Umanitaria



### I LIBRI DEL PEN

**Furio Colombo e Gianfranco Ravasi**  
*In segno di amicizia*  
Colophon, pp. 64, € 4.820

**Omaggio ai 90 anni di Arnaldo Pomodoro con tavole di Nicola Carrino, Enrico Castellani, Emilio Isgrò, Michael Kenna, Giuseppe Maraniello, Mimmo Paladino, Nunzio, Beverly Pepper. Testi composti da Rodolfo Campi in caratteri mobili su carta puro cotone Amatruda.**

**LIBRI D'ARTE**

**Emilio Isgrò, *La «Q» di Hegel***  
Ed. Henry Beyle, pp. 52, € 30

**Non di cancellature questa volta si tratta, ma di una lettera, una semplice lettera. Sufficiente, però, a sollecitare l'immaginazione e la creatività di Emilio Isgrò, siciliano di Barcellona Pozzo di Gotto (1937), trapiantato a Milano nel 1956. Ultima apparizione per la Collana Alfabeto della casa editrice.**

**Giulio Paolini, *Orfano e celibe***  
Colophon, pp. 54, € 1.450

**Già in parte pubblicati, i testi (poesie e prose) danno una più completa e compiuta immagine di Paolini, da anni presente non solo nel panorama artistico, ma nella stessa storia dell'arte contemporanea. Due opere fustellate, numerate e firmate, e un titolo che argutamente sottolinea l'autonoma ricerca dell'artista.**

Voto 8



P.E.N. CLUB ITALIA

13

### SCRITTORI PERSEGUITATI

### IL BOSNIACO MATVEJEVIC, 84 ANNI

# Predrag, in manicomio perché disturba

di ROBERTA TRICE

Oggi, a 84 anni, lo scrittore Predrag Matvejevic si trova rinchiuso in un ospedale psichiatrico, in stato di segregazione, ma la sua storia parte da lontano. Nel novembre del 2005, lo scrittore bosniaco, nato a Mostar nel 1932 da padre russo e madre croata, viene condannato per ingiuria e calunnia a cinque mesi di carcere e due anni di condizionale. Quattro anni prima, nel 2001, ha pubblicato un articolo su *Jutarnji List* dal titolo provocatorio «I nostri Talebani», riferendosi a quel gruppo di scrittori serbi, croati, bosniaci che avevano «fomentato l'odio etnico, inneggiando alle guerre patriottiche [...]». Bisognava prendere posizione o tradire se stessi». La risposta non si fa attendere: Matvejevic viene querelato dal poeta ultranazionalista Mile Pešorda, da lui definito «responsabile di crimini di guerra» e condannato dal tribunale di Zagabria. Intellettuale impegnato, già nel 1991, all'inizio della guerra che sconvolgerà l'assetto geopolitico della Jugoslavia, Matvejevic lascia la Croazia, dove insegna Letteratura francese all'università, ed emigra in Francia. Da lì viene in Italia (dal 1994 al 2008), dove pubblica da Garzanti, fra l'altro, *Breviario mediterraneo* (1991), *Epistolario dell'altra Europa* (1992), *Tra asilo ed esilio* (1998), *I signori della guerra* (1999), *L'altra Venezia* (2003), *Pane nostro* (2010). Con Romano Prodi è consulente per il Mediterraneo nella Commissione europea nel gruppo



Lo scrittore bosniaco Predrag Matvejevic, oggi ottantaquattrenne

dei Saggi. Vicepresidente del Pen Internazionale, è anche presidente del comitato scientifico della Fondazione Mediterraneo di Napoli. Come scrittore ha vinto il premio Malaparte (1991), lo Strega europeo (2003) in Italia e il Prix du meilleur livre étranger (1993) in Francia. Continua l'insegnamento universitario sia a Roma (Slavistica alla Sapienza) - gli viene concessa la cittadinanza onoraria italiana - che a Parigi (Letterature comparate alla Nuova Sorbona), dove gli viene conferita la Legion d'onore. Nel 2008 Matvejevic decide di tornare a Zagabria «dove il

nazionalismo abbaia ma non ha più denti». Nel 2010 l'Unesco annulla la sentenza di condanna che altrimenti sarebbe diventata esecutiva, non avendo Matvejevic fatto a suo tempo appello. «Non andrò in carcere - scrive -. Lo devo all'appello di *Le Monde* e alla mobilitazione internazionale». Nel 2013, intervenendo a Trieste alla mostra di un artista connazionale, lo scrittore critica la Croazia e la Capitale in cui risiede: «Sono deluso, speravo in uno sviluppo rapido e concreto, invece ho trovato un Paese povero, con una vita sociale inesistente e poche

prospettive, nonostante l'ingresso nell'Unione Europea». Più volte al centro di polemiche con Zagabria per le sue posizioni contro ogni integralismo e iper-nazionalismo, Matvejevic ha avuto in Boris Pohar uno dei suoi più strenui difensori. Due annotazioni. La prima per dovere di cronaca: quando nel 2005 il tribunale di Zagabria condanna lo scrittore, la Croazia inizia i negoziati per entrare a far parte dell'Unione Europea, bypassando una delle norme fondamentali sulla libertà d'opinione. La seconda riguarda la civiltà occidentale nel suo insieme, i valori di cui si è fatta paladina: non è accettabile che uno scrittore e uomo di grande cultura politica venga ridotto in schiavitù in un ospedale psichiatrico di Zagabria, il «Godan dom», sembra per una grave forma di neuropatia, nonostante presenti ancora lucidità di pensiero. Ecco perché, nel febbraio 2016, *Il Piccolo* di Trieste pubblica una lettera-manifesto per candidare lo scrittore bosniaco al Premio Nobel per la letteratura; sottoscritta da oltre sessanta fra scrittori, giornalisti e altri intellettuali. Tra essi, Claudio Magris, Folco Quilici, Silvio Perrella, Maurizio Scaparro. «Predrag Matvejevic - è detto - rappresenta la sintesi dell'Europa, anche dell'Est, che si riconosce nel Mediterraneo e nella sua storia: nella sua vita, nella sua famiglia, nella sua opera si ritrovano quasi tutte le etnie, le religioni, le nazioni e le culture che oggi, come ieri, qualcuno vuole trasformare in ragioni di conflitto». ©



**Pen Club Italia**  
Onlus

ISSN 2281-6461  
Trimestrale italiano dell'International Pen  
20122 Milano, via Daverio 7  
Tel. +39 335 7350966  
C.F. 97085640155  
www.penclubitalia.it  
e-mail: segreteria@penclubitalia.it  
Tiratura: 20.000 copie

**Comitato direttivo Pen**  
Presidente: Sebastiano Grasso (sgrasso@corriere.it)  
Vice-presidente Marina Giaveri (mariateresa.giaveri@unito.it)  
Segretario generale Rayna Castoldi (segreteria@penclubitalia.it)

**Membri**  
Alberto Arbasino, Maurizio Cucchi, Dacia Maraini, Carlo Monteleone, Moni Ovadia, Sergio Perosa

**Membri supplenti**  
Davide Cadeddu, Vivian Lamarque

**Direttore responsabile**  
Sebastiano Grasso

**Redazione**  
Liliana Collavo, Liviana Martin, Luca Vernizzi e Daniela Zanardi

Registrazione Tribunale di Milano n. 26 del 10 gennaio 2008

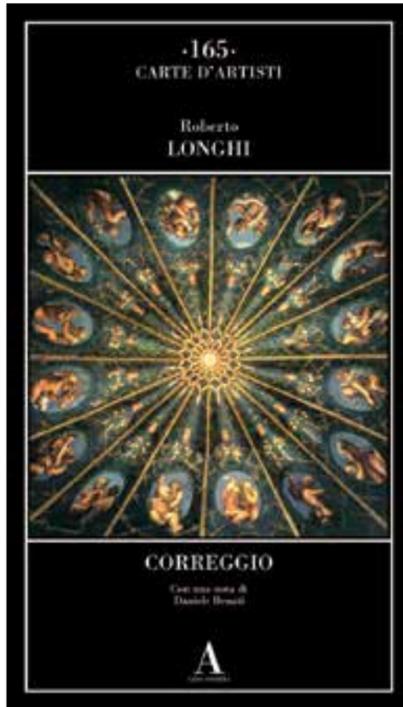
**Responsabili regionali**  
Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia),

Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini e Massimo Bacigalupo (Liguria), Anna Economu Gribaudo (Piemonte), Paola Lucarini (Toscana), Mauro Geraci e Giuseppe Manica (Lazio), Anna Santoliquido (Puglia), Alberto Postigliola ed Enza Silvestrini (Campania), Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)

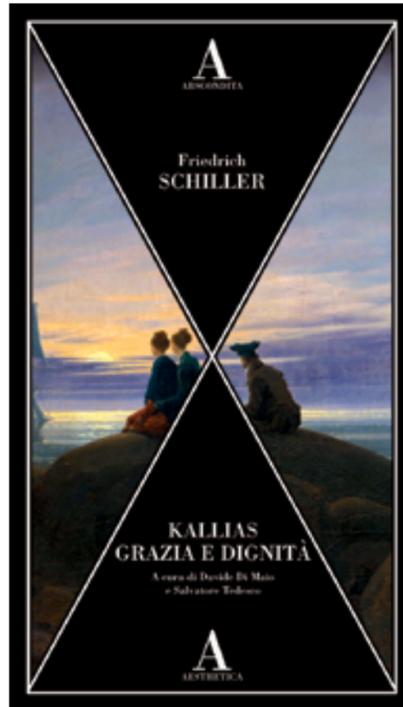
**Impaginazione**  
Pen Club Italia

**Stampa**  
La Tipografica Varese S.p.A.  
21100 Varese, via Cherso, 2  
Tel. +39 0332 330444

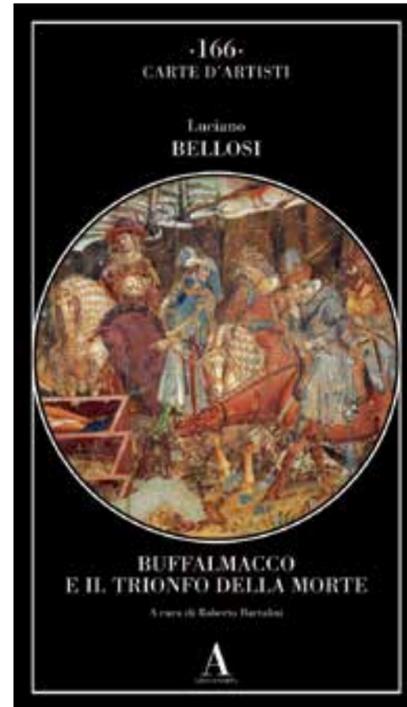
A  
ABSCONDITA



Roberto Longhi  
*Correggio*  
con una nota di Daniele Benati  
pagine 144 euro 20,00



Friedrich Schiller  
*Kallias - Grazia e dignità*  
a cura di Davide Di Maio e Salvatore Tedesco  
pagine 152 euro 20,00



Luciano Bellosi  
*Buffalmacco e il Trionfo della Morte*  
a cura di Roberto Bartalini  
pagine 304 euro 29,00

Abscondita srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefono 026554461 fax 026554502 cellulare 3929095753 e-mail abscondita@manin13.it

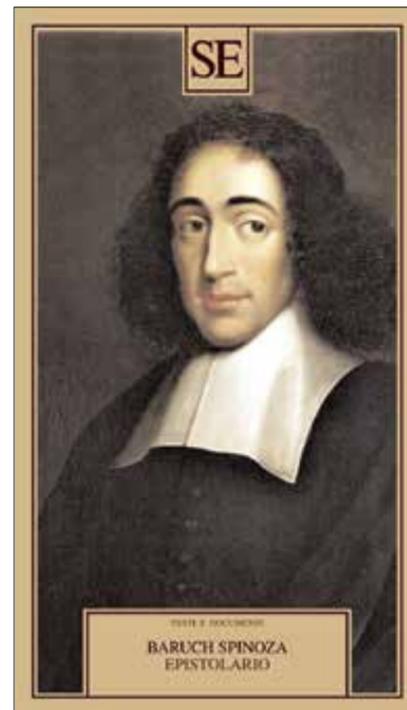
SE



Johann Wolfgang Goethe  
*Poesie erotiche*  
a cura di Claudio Groff  
pagine 160 euro 20,00



Michele Baraldi  
*L'enigma della sorgente*  
*Poesie in versi e in prosa, 1981-2016*  
pagine 152 euro 16,00



Baruch Spinoza  
*Epistolario*  
a cura di Antonio Droetto  
pagine 256 euro 24,00

SE srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefono 026554461 fax 026554502 cellulare 3929095753 e-mail se.abscondita.es@gmail.com

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA SPAGNOLA

a cura di LORETTA FRATTALE

Ildefonso Falcones, *Gli eredi della terra*  
Longanesi, pp. 912, € 22  
È il seguito di un bestseller dello scorso decennio, *La cattedrale del mare*. Sullo sfondo di una Barcellona tardomedievale misteriosa e spettacolare, l'eroe del precedente romanzo, Arnau Estanyol, si confronta con una nuova generazione di picari in avventure non meno avvincenti e singolarmente esemplari.

Voto 8  
Clara Sánchez, *Lo stupore di una notte di luce*, Garzanti, pp. 400, € 18  
Anche in questo caso si tratta del seguito di un precedente romanzo di successo, *Il profumo delle foglie di limone*. Al centro il caso di rapimento di un minore, legato alla tragica storia personale della madre all'interno del genocidio degli ebrei. Scrittura essenziale e sorvegliata che valorizza gli ingredienti tradizionali del romanzo.

Voto 8  
Rosa Ribas, *La detective miope*  
Mondadori, pp. 192, € 17,50  
Romanzo poliziesco atipico. La protagonista, appena uscita dalla clinica psichiatrica che l'ha rimessa in sesto dopo l'atroce assassinio del marito e della figlia, ne vuole scoprire gli autori. Tra avventure reali o immaginarie, tragiche e comiche, ombre, equivoci, la narrazione scorre leggera e tutt'altro che scontata.

Voto 8  
P.E.N. CLUB ITALIA  
15



P.E.N. CLUB  
ITALIA

15

L'82° CONGRESSO DEL PEN INTERNAZIONALE IN SPAGNA

IN GALIZIA, AD ORENSE

## Che cosa si può fare per il «caso Turchia»?

Situazioni critiche anche a Cuba, in India, Messico, Iran e Cina

di ROBERTA MORETTI

Si parlerà anche della situazione in cui attualmente in Turchia si trovano i colleghi del Premio Nobel Orhan Pamuk. Ad essa è dedicato uno dei seminari dell'82° Congresso mondiale del Pen che quest'anno, tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre, si tiene in Spagna, ad Orense. È il primo Congresso cui partecipa come nuova presidente del Pen Internazionale la scrittrice Jennifer Clement, 56 anni, eletta lo scorso anno in Canada, a Québec, subentrata a John Ralston Saul. Dal 2009 al 2012, la Clement aveva guidato il Pen Messico. Americana, figlia di diplomatici, è nata nel 1960 a Greenwich (Connecticut) ma l'anno dopo la sua famiglia si è trasferita in Messico. Ha studiato negli Stati Uniti e in Francia. È autrice di romanzi, di biografie di artisti e di alcune raccolte di versi. È cofondatrice e direttrice, assieme alla sorella Barbara Sibley, del *San Miguel poetry week*. Il Congresso di Orense si presta anche ad una valutazione delle vicende dei quattro Centri iberici, indipendenti fra di loro: Spagnolo, Catalano, Galiziano e Basco. Il più antico è il Pen spagnolo, fondato nel 1922, in un momento di crisi dei centri culturali accademici di Madrid nel periodo interbellico. Tuttavia, la sua natura aristocratica, la diversità di interessi dei membri e, soprattutto, il carattere elitario degli scrittori di Madrid nei confronti degli autori della «periferia», in particolare della Catalogna, spinsero gli scrittori spagnoli a dividersi. Nel 1924 venne fondato il Pen Club Catalano in opposizione a quello di Madrid. Anche se ufficialmente lo statuto della sezione catalana sottolineava l'assenza di qualsiasi propaganda politica, era chiaro che alla base della sua fondazione c'era un certo nazionalismo culturale: sottolineare la diversità culturale



Jennifer Clement, 56 anni, al suo primo Congresso come presidente del Pen Internazionale

di Barcellona rispetto a Madrid. In questo contesto, il Pen Catalano si è sempre caratterizzato per il suo dinamismo ed entusiasmo nel diffondere la propria letteratura. Il terzo Centro Pen in ordine di costituzione è quello basco, fondato nel 1950 come Pen Euskal Bilkura (Associazione basca del Pen) e accettato dal Pen Internazionale. Tuttavia, l'esperienza non è durata a lungo e il gruppo si è sciolto dopo pochi anni, per essere rifondato nel 1987 come Euskal Pen Kluba (Pen Club Basco). Anche questo nuovo tentativo non è andato a buon fine e dopo tre anni la sezione è stata chiusa. Terza riapertura nel 2004

con il nome di Pen Basco. Il centro Pen di più recente costituzione è, quindi, quello gallego. Il primo tentativo di fondazione risale al 14 aprile 1977, quando un gruppo di 47 scrittori organizzò una riunione alla facoltà di Filologia di Santiago de Compostela per definire direzione e statuto (approvati il 25 luglio dello stesso anno). L'iniziativa ebbe il sostegno della sezione catalana, ma l'assemblea generale del Pen tenutasi a Sydney nel dicembre 1977 non diede seguito al progetto, poiché il Pen Internazionale ammetteva in quel momento soltanto le letterature di nazioni con uno Stato autonomo.

Per richiederne l'ammissione fu necessario attendere il 9 marzo 1990, quando venne ufficialmente costituita l'Associazione culturale Pen Club di Galizia e il 13 dicembre ne venne approvato lo statuto. Attualmente, la sezione gallega del Pen Club conta 96 membri. Fra i suoi obiettivi c'è la promozione della lingua e della letteratura gallega in Spagna e all'estero, senza dimenticare i legami con la letteratura ispano-americana e portoghese. Da ricordare, l'organizzazione del 60° congresso internazionale del Pen tenutosi a Santiago de Compostela nel 1993, cui parteciparono oltre 300 scrittori provenienti da 102 Paesi. L'evento si rivelò uno strumento utilissimo per dare rilevanza internazionale al mondo letterario gallego. Come si vede, sin dalla loro costituzione, le vicende del Pen iberico sono fortemente legate alla polarizzazione politica e a una forte eterogeneità culturale del panorama letterario e artistico, volta a sottolineare il carattere culturale di ogni singola regione. Il Congresso di quest'anno prevede la discussione di numerose risoluzioni sollevate dai Centri, focalizzate sulla libertà di stampa e di pensiero in vari Paesi, fra cui Afghanistan, Cuba, India, Messico, Iran e Cina. In agenda anche il crescente problema a livello mondiale del rapimento di bambine in età scolare, la difesa del diritto d'autore e le richieste di ammissione di nuovi Centri Pen. Seminari specifici saranno dedicati alle questioni regionali e al caso turco. L'ordine del giorno include anche l'elezione del nuovo segretario internazionale, di un vicepresidente, di alcuni membri del consiglio generale del Pen internazionale e del presidente del Comitato degli Scrittori per la pace. Previsti anche *recitals* poetici e letture pubbliche per «creare ponti letterari» ed instaurare un dialogo tra i diversi attori dell'ambiente letterario. ©



P.E.N. CLUB  
ITALIA

16

I LIBRI DEL PEN

Kirk Varnedoe  
*Una squisita indifferenza*  
Johan & Levi, pp. 220, € 28  
Dopo molti anni esce di nuovo la traduzione del testo più classico di Varnedoe, in cui egli ragiona sul rapporto tra le avanguardie e fenomeni come la fotografia e il primitivismo: cui i vari Degas e Gauguin non forniscono risposte pertinenti, ma di cui s'appropriano per farne materia viva d'arte, l'arte moderna.

Voto  
8

Denis Diderot, *Scritti di estetica*  
Abscondita, pp. 248, € 24  
Ogni poco si ripubblicano i testi del genio illuminista, segno che continuano ad andare al di là della contingenza storica in cui son nati. In effetti l'idea che l'arte non sia pura consolazione ma debba a se stessa e al pubblico un'etica, una ragione, la tensione a essere comunicazione estetica di valore, valeva allora come oggi.

Voto  
8

Arnika Schmidt, *Nino Costa (1826-1903)*, Silvana, pp. 256, € 70  
Pittore e patriota. Nino Costa non sogna un'arte d'Italia che odori di tinello e di sacrestia ma davvero dipinge locale ragionando internazionale. Ha rapporti più con Corot e Leighton che con l'esangue accademia nostrana: e si vede, nella sua idea di paesaggio fondata su un vero selezionato e reso con la testa più che con il mestiere.

Voto  
7

ARTE

a cura di FLAMINIO GUALDONI

I LUTTI DEL PEN ITALIA 1

VALENTINO ZEICHEN (1938-2016)

# Un gelido soffio nel cuore dell'estate

Il poeta Valentino Zeichen (il cui vero nome era Giuseppe Mario Moses), membro del Pen Italia, è morto a Roma, martedì 5 luglio scorso. Aveva 78 anni. Era nato a Fiume nel 1938. Fra i suoi libri: *Area di rigore* (1974), *Pagine di gloria* (1983), *Tana per tutti* (1983), *Gibilterra* (1991), *Metafisica tascabile* (1997), *Ogni cosa a ogni cosa ha detto addio* (2000), *Passeggiate romane* (2004), *Poesie 1963-2003* (2004), *Neomarziale* (2006), *Aforismi d'autunno* (2010), *Poesie 1963-2014* (2014), *La sumera* (2015).

di JESPER SVENBRO  
dell'Accademia Svedese

Al l'improvviso è come se mi trovassi davanti alla porta d'ingresso della sua leggendaria «baracca», sotto un tetto di vigne, un giorno di luglio come oggi. Siamo forse nel 1982. Di che cosa parliamo? All'improvviso il nostro scambio di idee è interrotto da un soffio gelido che troviamo entrambi paradossale, fuori stagione, una repentina anticipazione della fine dell'estate. Sento Valentino pronunciare pensosamente, quasi avidamente, la parola «settembrino», più bella in italiano che in svedese: ecco una definizione perfettamente concisa del soffio che, con il suo gelo, anticipa quello che ci aspetta più tardi. Quello che già allora ci aspettava. Dapprima, rifiuto d'accettare che se ne sia andato. Con la sua intrepida arte di vivere, messa a punto decennio dopo decennio, di cui la sua poesia costituiva il commento. La poesia italiana contemporanea ha perduto la voce di un epigrammista, dotato di un'esemplare maestria di incisore nell'uso degli acidi corrosivi dell'ironia. E Valentino stesso: esemplare nella sua poesia fortemente



Valentino Zeichen e Jesper Svenbro a Roma, nel febbraio del 2016, fotografati da Antonio Gnoli

visiva. Esempio anche in quanto teorico e autore di poesia narrativa. Autore di prosa poetica nel senso inatteso che i suoi versi hanno un violento impatto che egli stesso definiva prosastico. Non «prosaico». La prosa ha dato alla sua poesia alcuni registri – linguaggi secondari – fra i più significativi. Il suo indirizzo, da mezzo secolo: via Flaminia 86. Obliquamente in faccia al Ministero della Marina e non lontano dal Gartenhaus di Rainer Maria Rilke a Villa Strohl-Fern, a sua volta vicina a quella Villa Borghese in cui, verso il 1950, marinando la scuola, Valentino «battè tutti i record d'assenteismo». Convalescente, dopo l'ictus dell'aprile scorso, aveva ottenuto, grazie ad alcuni amici e ad opera del senatore Luigi Manconi, un sussidio d'artista in conformità

alla «legge Bacchelli». Non su sua domanda, come è stato sottolineato. La poesia di Valentino non poteva essere umiliata da una domanda di sovvenzione statale. Durante tutta la vita, Valentino ha saputo trarre le conseguenze pratiche da un esametro delle *Epistole* di Orazio (I, 10, 41): *serviet aeternum, quia parvo nesciet uti* («perché chi del poco non si appaga, si porterà un padrone sulle spalle e lo servirà in eterno»). Spartano, l'arredo della sua baracca. Qualche tempo dopo aver fatto la sua conoscenza e letto la prima raccolta di versi, *Area di rigore* (1974), ebbi l'impressione di riconoscere la fierezza di cui parla il suo rifiuto di sostegno economico, vedendo la sua *silhouette* diritta, aristocratica, nel crepuscolo invernale di Piazzale Flaminio. Non era lontano dalla chiesa

in cui hanno avuto luogo le sue esequie, venerdì 8 luglio scorso: Santa Maria del Popolo (famosa per i due quadri del Caravaggio), davanti alla quale lui passava spesso, dirigendosi verso il centro di Roma. Ai piedi delle scalinate della chiesa ci sono due sarcofagi trasformati in fontane, uno dei quali oggetto di una sua poesia («A Piazza del Popolo», dalla raccolta *Ogni cosa a ogni cosa ha detto addio*, 2000; ora in *Poesie 1963-2014*, Oscar Mondadori, 2014): «A Piazza del Popolo / mi accosto alla vasca / di fianco alla caserma, / nel rinfrescarmi il viso / alla bocchetta / mi avvedo di tenere / tra le mani e / l'acqua corrente / i tratti del volto / di chi fu sepolto / in quel sarcofago». ©

(Traduzione dal francese di Marina Giaveri)

I LIBRI DEL PEN

FOTOGRAFIA

a cura di EGIDIO FIORIN

Michael Kenna, *Forms of Japon*  
Prestel, pp. 394, € 68  
Vasta selezione delle foto che l'anglo-americano Kenna ha realizzato nelle numerose e ripetute visite in Giappone. Dense di atmosfere che ben interpretano lo spirito Zen e la cultura orientale, senza preziosismi o facili effetti; opera da non perdere. Versione originale in inglese. Appareti critici a cura di Yvonne Meyer Lohr.

Voto  
6

Ferdinando Scianna  
*Il Ghetto di Venezia 500 anni dopo*  
Marsilio, pp. 96, € 28  
Intensa lettura del Ghetto di Venezia, il primo al mondo, che segnala una partecipazione reale e non rituale. Immagini sulla realtà quotidiana degli ebrei in Laguna. Il libro accompagna la mostra presso La Casa dei tre Oci alla Giudecca. Testi, in italiano e inglese, di Denis Curti e Donatella Calabi.

Voto  
8

Giuseppe Maria Codazzi, *Jazz*  
Ed. Comune di San Martino in Rio pp. 74, € 10  
Omaggio di Codazzi a Hengel Gualdi, uno dei più versatili jazzisti italiani, abbinato ad una serie di immagini dedicate ai grandi maestri – da Sun Ra a Don Cherry, da Max Roach a Gerry Mulligan, Dizzy Gillespie, Miles Davis – con molti dei quali Gualdi si era misurato ed esibito.

Voto  
8



P.E.N. CLUB  
ITALIA

17

I LUTTI DEL PEN ITALIA 2

JULIA DOBROVOLSKAJA (1917-2016)

# Julia e Hemingway: una leggenda?

Il 25 luglio è morta a Milano, a 99 anni, la scrittrice italo-russa Julia Dobrovolskaja. Nata a Novgorod nel 1917, era stata allieva di Vladimir Propp. Interprete durante la guerra civile in Spagna, nel '44 era finita alla Lubianka con l'accusa di «alto tradimento». Fortissimi i suoi legami con l'Italia: aveva tradotto Parise, Moravia, Ripellino, Sciascia, e molti altri. Dal '82 viveva a Milano. Docente in varie università italiane (Trento, Trieste, Venezia e Milano), nel 2013, su proposta del Pen Italia, le era stato concesso il vitalizio della «Legge Bacchelli».

di GYÖRGY RÉTI

Nella primavera turbolenta del 1956, volendo diventare diplomatico, decisi di iscrivermi all'Istituto Universitario delle Relazioni Internazionali a Mosca. Qui conobbi la nostra docente Julia Dobrovolskaja, allora quarantenne, che affascinò tutti non solo con il suo bel viso, la sua *silhouette* snella e i suoi capelli rosso-oro, ma anche con l'originalità dei suoi metodi didattici (insomma, con ciò che possiamo chiamare «eleganza esteriore e interiore»). Non ha iniziato l'insegnamento dell'italiano con l'alfabeto, ma recitando il sonetto di Dante su Beatrice: «Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia quand'ella altrui saluta» Così ci innamorammo di Beatrice e di Julia insieme. Un amore platonico durato sei lunghi anni. Julia non ci parlò mai della sua vita privata. Correva voce, però, che quando in Spagna aveva lavorato come interprete durante la guerra civile, aveva incontrato Ernest Hemingway, che, innamoratosi di lei, aveva tratto ispirazione per creare la figura indimenticabile di Maria in *Per chi suona la*



György Réti e Julia Dobrovolskaja sulla riviera ligure nell'autunno del 2001 (foto Susan Utenberger)

campana. Solo quarant'anni dopo le chiesi se la storia fosse vera: nell'autunno del 2001 trascorsi un mese e mezzo sulla meravigliosa Riviera italiana, invitato dal Centro di Studi Ligure. Sarò molto grato per sempre ad Annamaria Quaiat, direttrice del Centro che – dopo aver appreso la nostra storia – ha subito pensato di invitare lì la mia ex docente. L'ho aspettata con un mazzo di orchidee. Julia è apparsa, ovviamente invecchiata, ma senza aver perso nulla della sua eleganza leggendaria, del timbro della voce e della freschezza intellettuale che ricordavo. Tutti ne sono rimasti affascinati. Un'ospite del Centro, la famosa fotografa americana Susan Utenberger, colpita dalla personalità della Dobrovolskaja, ha scattato una serie di fotografie dell'incontro. Ho potuto rendermi conto della preparazione e

della capacità di lavoro senza pari della mia docente quando – con la collaborazione della poetessa croata Vlada Acquavita – abbiamo tradotto in italiano un'intervista rilasciata dal nostro amico poeta russo Vladimir Strohkov. Durante la traduzione, durata mezza giornata, è stata sempre Julia – senza mostrare il minimo segno di stanchezza – a trovare le soluzioni migliori. Per più di due giorni abbiamo parlato del tempo passato, dei nostri segreti di allora e delle esperienze successive, a volte passeggiando per le rive magnifiche del Mar Ligure, a volte seduti su una panchina della bella piazza principale di Bogliasco (senza badare alla pioggia), altre volte godendo delle meraviglie della cucina italiana. Julia mi ha parlato a lungo di alcuni eventi della sua vita, a me ancora sconosciuti: della

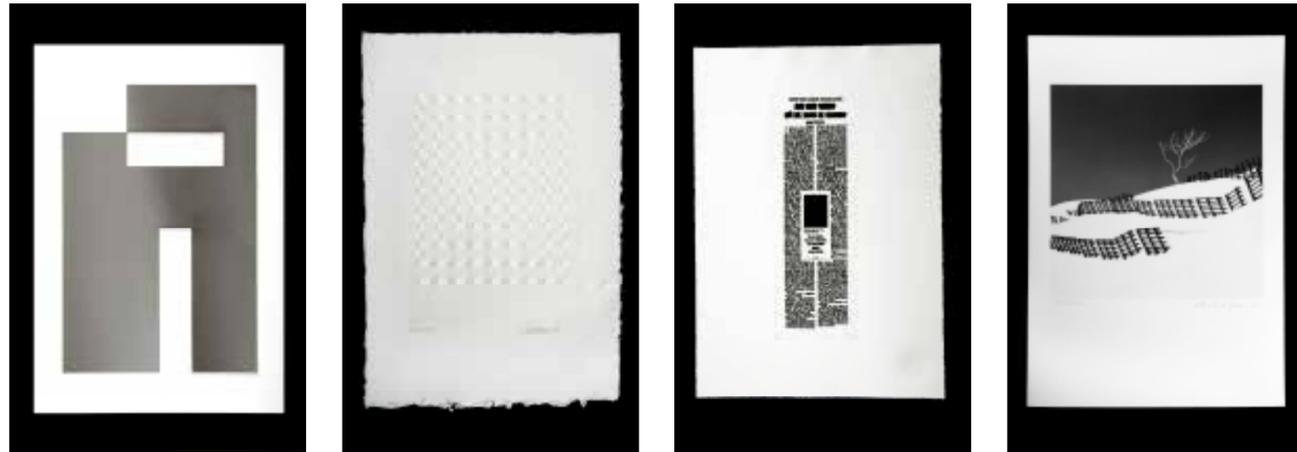
sua formazione, delle sofferenze sotto il regime di Stalin, della Spagna, dei suoi due mariti famosi – il generale Dobrovolskij e il professor Gonionskij –, della sua amicizia con Lilja Brik (la musa di Majakovskij) e degli anni italiani. Così, approfittando di un momento confidenziale, le chiesi se la storia con Hemingway fosse vera. Sorrisse misteriosamente e disse che si trattava di una leggenda, ma io restai convinto del contrario. «Per me la vita vera è cominciata a 65 anni – aggiunse cambiando discorso –, quando sono venuta in Italia». Ha tradotto decine di libri e ha insegnato in varie università. «I miei primi allievi, te compreso – mi ha detto – sono ormai pensionati, mentre io continuo a insegnare e viaggio ogni settimana da Milano a Venezia e ritorno». ©



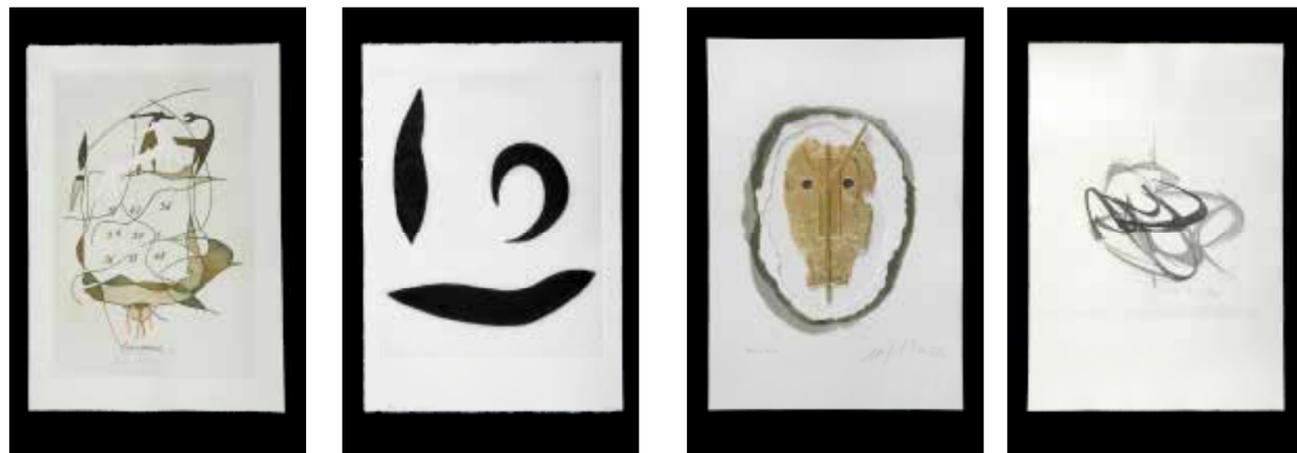
COLOPHONARTE

# IN SEGNO DI AMICIZIA

## PER I PRIMI NOVANT'ANNI DI ARNALDO POMODORO



Il libro contiene due testi inediti - in apertura di Furio Colombo e in chiusura del Cardinale Gianfranco Ravasi - e una scelta di brani tratti da contributi critici sul lavoro di Arnaldo Pomodoro abbinati alle opere di Nicola Carrino (acciaio inox AISI 304 satinato), Enrico Castellani (estroflessione su carta Aetna da 500 g), Emilio Isgrò (acquaforte su Graphica della Cartiera Shut), Michael Kenna (stampa a getto di inchiostro Ultrachrome su Hahnemühle Photo Rag 308 g), Giuseppe Maraniello (acquaforte a colori e rilievi stampata su carta Zerkall da 250 g), Nunzio (carborundum su Graphia delle Cartiere di Sicilia da 300 g), Mimmo Paladino (serigrafia su Aetna da 350 g, foglia oro e collage), Beverly Pepper (acquaforte su Zerkall da 250 g). I testi sono composti in Garamond c. 14 da Rodolfo Campi e dallo stesso stampati su carta Amatruda di Amalfi da 200 g in puro cotone. Legatura artigianale di Sandro Francescon.



formato 50x35 pagine 64 esemplari 90+IX+9 ad personam

Colophonarte di Egidio Fiorin - via Torricelle, 1 - 32100 Belluno - cell. 3356751854 - colophonarte@libero.it - www.colophonarte.it

### I LIBRI DEL PEN

Thomas Mann, *Doctor Faustus*  
Meridiani Mondadori, pp. 1242, € 68  
Tradotto da Ervino Pocar nel '49 e riedito più volte, il romanzo scritto da Mann nel '43 durante l'esilio americano riappare nella nuova versione di Luca Crescenzi che, assieme a Fabrizio Cambi, offre un ricco apparato di note e bibliografia aggiornata. Il dilemma di Mann, «Europa tedesca o Germania europea», è ancora attuale.

**Voto 8**  
Joseph Zoderer, *I colori della crudeltà*  
Bompiani, pp. 262, € 15,30  
Ultimo romanzo in italiano di un protagonista della letteratura altoatesina. È la storia di un uomo conteso fra la passione per la giovane Ursula e l'amore per moglie e figli. Tormenti superati se a Berlino l'uomo non rincontrasse Ursula, nell'epocale contesto del crollo del muro. Un facile patetismo rende la vicenda scontata.

### LETTERATURA TEDESCA

a cura di ANNA MARIA CARPI

**Voto 6**  
Giuseppe Bevilacqua, *Pagine di un lungo diario*, Le lettere, pp. 380, € 32  
Il germanista fiorentino accompagna il lettore lungo la sua intensa vita culturale dal 1966 al 2009. Basterà scorrere il doppio indice del libro (persone e opere), per incontrare i personaggi famosi dell'ultimo quarantennio. Affascinante racconto di un itinerario, oltre che tedesco, europeo, mai pedante né egocentrico.

**Voto 8**  
  
P.E.N. CLUB ITALIA  
19

## Notizie Pen Italia

### A Maraini il Boccaccio e il Montale

Dacia Maraini, del Direttivo del Pen Italia, ha vinto la XXXV edizione del Premio Boccaccio con *La bambina e il sognatore* (Rizzoli). Premiati anche la francese Maylis de Kerangal con *Riparare i viventi* (Feltrinelli) e Lilli Gruber con *Prigionieri dell'Islam* (Rizzoli). Giuria: Pier Francesco De Robertis, Paolo Ermini, Stefano Folli, Margaret Mazzantini, Marta Morazzoni, Luigi Testaferrata e Sergio Zavoli. A Dacia Maraini è stato anche assegnato il «Premio Montale Fuori di casa 2016» per la narrativa: una scultura di Angela Resina. La consegna, a Sarzana, è stata preceduta dalle presentazioni di Roberto Pazzi e Barbara Sussi. Premiato, per la saggistica, Carlo Zanda: presentato da Adriana Beverini e Marco Ferrari.

### A Nooteboom il Lericipea 2016

Cees Nooteboom, 83 anni, è il vincitore per il 2016 del Lericipea alla carriera. Per un autore italiano è stato assegnato un Premio speciale alla memoria di Valentino Zeichen (a pag. 16 trovate il ricordo di Jesper Svenbro), consegnato alla figlia Marta. A Zeichen è stato anche dedicato un ricordo di Giuseppe Conte, Lucilla Del Santo (presidente del Lericipea) e Francesco Napoli, seguito dalla lettura di alcune pagine da parte dell'attore Roberto Alinghieri. Quindi, Massimo Bacigalupo ha presentato l'opera dell'olandese Cees Nooteboom che ha poi dialogato con il suo traduttore italiano Fulvio Ferrari.



### Romania: premio a Garavaglia

Premio «Management culturale internazionale» a Laura Garavaglia, socio Pen Italia e presidente della Casa della poesia di Como per la «creazione e l'organizzazione del Festival internazionale di poesia «Europa in versi». Il riconoscimento dall'Accademia rumena «Mihai Eminescu» di Craiova.

### Nuovi soci

Nicola Dal Falco, Mario Dentone, Loretta Frattale, Enzo Lamartora, Anatolij Najman, Amos Nannini, Sergio Palumbo, Claudio Pozzani, José Vicente Quirante Rives, Evgenij Solonovic.

### Quote associative 2016

Rimane invariata la quota associativa per il 2016 (65 euro, di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Versamenti sul CC postale n. 88341094 intestato a Pen Club italiano Onlus, oppure sul CC bancario presso il Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Milano: Iban: IT15R0103001609000000365918 Dall'estero, Bic: PASCITM1M18.

## Libri dei soci



Michele Baraldi  
*Lenigma della sorgente Se*, pp. 152, € 16



Bossi Fedrigotti, Cucchi  
*Quei giorni senza tempo*  
Stampa 2009, pp. 88, € 12



Franco Buffoni  
*Con il testo a fronte*  
Interlinea, pp. 318, € 20



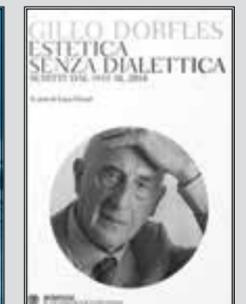
Cacciari, Caracciolo, Galli della Loggia, Rasy,  
*Senza la guerra il Mulino*, pp. 126, € 12



René Corona  
*Le singulier pluriel*  
Hermann, pp. 440, € 35



Mario Dentone  
*La capitana*  
Mursia, pp. 328, € 17



Gillo Dorfless  
*Estetica senza dialettica*  
Bompiani, pp. 2778, € 70



Loretta Frattale (a cura)  
*Rafael Alberti a Roma*  
Editori Riuniti, pp. 168, € 20



Emerico Giacheri  
*Con Dante*  
Appula Aeditua, pp. 210, € 20



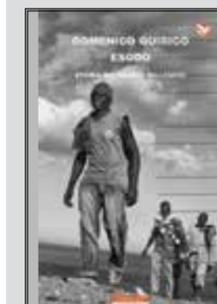
Gabriele Morelli  
*García Lorca*  
Salerno, pp. 316, € 16



Sergio Palumbo,  
*D'Arrigo, Guttuso e i miti dello stretto*  
Le Farfalle, pp. 88, € 12



Luisa Puttini Hall  
*Non è tempo di pettirossi*  
La vita felice, pp. 68, € 10



Domenico Quirico  
*Esodo*  
Neri Pozza, pp. 174, € 16



Ferdinando Scianna  
*Il ghetto di Venezia 500 anni dopo*  
Marsilio, pp. 98, € 28



Mario Vargas Llosa  
*La città e i cani*  
Einaudi, pp. 408, € 14



Visar Zhitì  
*Valixhja e shqyer*  
Omsca-1, pp. 218, lekë 700

## Lear. La storia



Il dramma si apre con la decisione del re Lear, stanco e in tarda età, di abdicare al trono e di dividere il regno tra le sue tre figlie ponendo loro un test: la figlia che dimostrerà di amarlo di più, otterrà la migliore porzione del Regno. A interpretare le tante sfaccettature di questo personaggio, sgradevole, arrogante e prepotente, convinto della sua sacralità, a cui è tutto dovuto è il grande attore napoletano, Mariano Rigillo.

**Mariano Rigillo**

**11 - 19 ottobre 2016**

di **William Shakespeare**

traduzione **Masolino d'Amico**

e con Anna Teresa Rossini, Sebastiano Tringali, David Coco, Filippo Brazzaventre, Silvia Siravo, Giorgio Musumeci, Luigi Tabita, Cesare Biondolillo, Enzo Gambino, Roberto Pappalardo  
adattamento, regia e scene  
**Giuseppe Dipasquale**

## Il mare è blu. Jadasmeeristblau

Canzoni, poesie, teatro



Adriana Asti in uno spettacolo "totale", che è anche un omaggio al variegato universo di Bertolt Brecht e alla sua interpretazione del '900: accusatoria verso i crimini e le bassezze degli uomini ma bonaria e piena di stupore per le ricchezze del genere umano. Accompagnata in scena da un clarinetto e una fisarmonica su musiche di Kurt Weill, Adriana Asti ci mette di fronte ad un grido così intenso da farci percepire il grande maestro non solo come artista, ma, soprattutto, come essere umano.

**Adriana Asti**

**23 - 25 ottobre 2016**

**Bertolt Brecht - Kurt Weill**

direzione musicale **Alessandro Nidi**

Massimo Ferraguti *clarinetto*

Nadio Marengo *fisarmonica*

produzione Teatro Metastasio di Prato

in collaborazione con Festival dei Due Mondi di Spoleto

## Una casa di bambola



Il complesso intreccio ibseniano, avvincente come un thriller e intrigante come un giallo, fatto di sentimenti e passioni, truffe e calcoli e inganni è solo un pretesto che la regista usa, per coinvolgerci in un viaggio originale nei rapporti tra i diversi e sofisticati ruoli maschili e femminili che animano il testo di Ibsen. Una sorprendente Marina Rocco è una Nora ambigua e manipolatrice.

Filippo Timi, diretto per la prima volta da Andrée Shammah, interpreta tutti e tre i ruoli maschili dell'opera.

**Filippo Timi Marina Rocco**

**28 febbraio - 12 marzo 2017**

di **Henrik Ibsen**

traduzione, adattamento e regia di

**Andrée Ruth Shammah**

e con la partecipazione di **Mariella Valentini**

e con **Andrea Soffiantini, Marco De Bella,**

**Angelica Gavinelli, Elena Orsini, Paola Senatore**

Produzione Teatro Franco Parenti - Fondazione Teatro della Toscana

**stagione 16/17**

**IL TEATRO DALLA A ALLA Z**

**A**driana Asti  
**B**sen. Brecht  
**C**elestini Ascanio  
**D**io minore. De Sio Giuliana  
**E**dipo. Ettore scola  
**F**abrizio Gifuni  
**G**lauco Mauri. Giovanna Mezzogiorno. Goldoni  
**H** come... ho voglia di Teatro!  
**I**MPARENTATEVI  
**J**on Fosse  
**K**urt Weill  
**L**avia Gabriele e Lucia  
**M**adame Bovary. Massimo Ghini

**Gli innamorati**  
**B**uena **O**nda di Rocco Papaleo. Orlando Silvio  
**P**irandello. Piera Degli Esposti  
**Q** come... cuore!  
**R**e Lear. Rucello Annibale. Rocco Marina  
**S**carpati Giulio. Starnone Domenico. Sturno Roberto  
**T**imi Filippo. Testori Giovanni. Torre Mattia  
**L'**Uomo dal fiore in bocca. Una giornata particolare  
**V**aleria Solarino. Veltroni Walter. Valerio Mastandrea  
**Z** come... zumpappero zumpappà

ABBONAMENTO IMPARENTATEVI 8 spettacoli

INTERO 150€ (18,75€ a spettacolo); OVER65/UNDER26 120€ (15€ a spettacolo)

Teatro Franco Parenti Milano, via Pier Lombardo 14

tel. 02 5999 5206

www.teatrofrancoparenti.it

